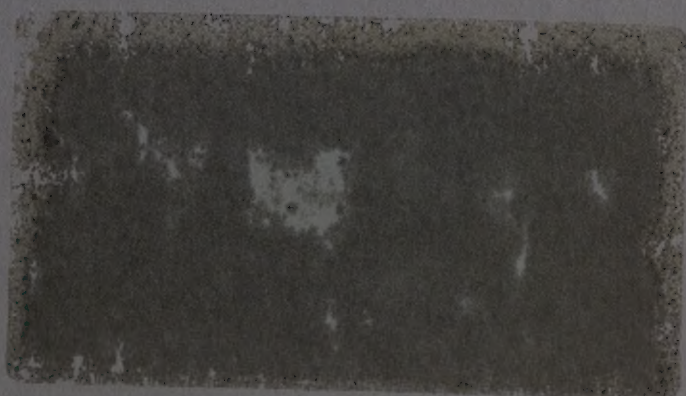


GIUDIZÎ SUI PRIMI SEI VOLUMI DELL' « *EPISTOLARIO* » DI L. A. MURATORI EDITO E CURATO DA MATTEO CÀMPORI



MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

1903.

EPISTOLARIO DI L. A. MURATOI

Sommario dei volumi pubblicati:

Vol. I, dal 1691 al 1698. — Ritratto inedito del Muratori. — Dedic a S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — Prefazione con fac-simili d lettera e minuta autografa del Muratori. — Bibliografia delle lettere a stampa di L. A. Muratori. — Cronobiografia muratoriana 1691-1698 — Testo delle lettere in numero di 315. — Indice analitico. — Indice lfabetico. Pagine LXXVIII-365.

Vol. II, dal 1699 al 1705. — Cronobiografia muratoriana 1699-170 — Testo delle lettere in numero di 412. — Indice analitico. — Indice lfabetico. Pagine XVI-480.

Vol. III, dal 1705 al 1710. — Cronobiografia muratoriana 1706-1710 — Testo delle lettere in numero di 380. — Indice analitico. — Indice lfabetico. Pagine XVI-412.

Vol. IV, dal 1711 al 1714. — Cronobiografia muratoriana 1711-171 — Testo delle lettere in numero di 389. — Indice analitico. — Indice lfabetico. Pagine XVI 438.

Vol. V, dal 1715 al 1721. — Cronobiografia muratoriana 1715-1721 — Testo delle lettere in numero di 525. — Indice analitico. — Indice lfabetico. Pagine XX-510.

Vol. VI, dal 1722 al 1727. — Cronobiografia muratoriana 1722-1727 — Testo delle lettere in numero di 660. — Indice analitico. — Indice fabetico. Pagine XX-528.

L' intero **Epistolario** sarà compiutamente raccolto in non meno i dodici volumi di testo di circa cinquecento pagine ciascuno, in 8.° grande e di ue o più volumi di *Appendici* ed *Indici*. Esso è stampato su carta di lusso dalla remiata *Società Tipografica Modenese* (Antica Tipografia Soliani) con caratt i nuovi appositamente fusi. Di questo **Epistolario** saranno pubblicati due volumi ll' anno fino al suo compimento. Tutto il materiale epistolare edito ed inedito è cronologicamente, ed anche per quanto riguarda le fonti, già definitivamente dinato; niente quindi può far temere una interruzione nella pubblicazione, quale procederà fino al compimento, secondo l' impegno preso dal compilato .

Ogni volume reca la seguente dichiarazione:

Per debito di gratitudine sento l' obbligo di dichiarare he la collazione sui manoscritti muratoriani fu da me compiuta col ontributo dell' opera indefessa del chiarissimo prof. dott. **Ettore ccoli**; ed alla correzione delle prove di stampa contribuirono inol e, in modo diligentemente cortese, l' illustre conte cav. **Giorgio rrari Moreni** e l' illustre p. **Gregorio Palmieri** monaco benedettino di s. Paolo fuori le mura di Roma.

MATTEO CAMP RI.

GIUDIZI SUI PRIMI SEI VOLUMI DELL' « *EPISTOLARIO* » DI L. A. MURATORI EDITO E CURATO DA MATTEO CÀMPORI



MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

—

1903.



LETTERE

CHE GIUDICANO L'*EPISTOLARIO* DI L. A. MURATORI

Dal Ministero della R. Casa. *

Roma, 29 aprile 1901.

Onorevole Signor Marchese.

Sono ben lieto di poterle annunziare che, sul parere pienamente favorevole del Ministero d'Istruzione Pubblica, Sua Maestà il Re accetta la dedica dell'*Epistolario Muratoriano*, alla pubblicazione del quale si accinge il marchese Matteo Càmpori.

L'Augusto Sovrano, compiendo così il desiderio del quale V. S. era, per parte del cugino, interprete, dimostra quale alto conto faccia della pubblicazione che onora gli studi italiani ed è esempio, oggi raro, dell'operosità intellettuale, onde il patriziato già si potè gloriare nei tristi tempi della Patria.

Voglia la S. V. Onorevole, compiacersi di comunicare all'illustre suo congiunto la Sovrana accettazione e gradisca, Onorevole signor Marchese, l'espressione di mia ben distinta osservanza.

Il Ministro
E. Ponzio Vaglia

All' onorevole Signor
Marchese Paolo Menafoglio
deputato al Parlamento
Modena.

Da A. G. Spinelli.

Modena, 8 maggio 1901.

Egregio Sig. Marchese.

. . . .

Rientrando in casa trovai . . . . . il 1.° volume dell'*Epistolario Muratoriano* che Ella mi assegna, con una larghezza di sentimento, pari alla squisitezza della forma nelle linee che lo accompagnano.

---

* Queste lettere sono pubblicate per ordine di data.

Perciò non posso tardare a dirle subito l'animo mio grato, ed esprimerle la mia ammirazione di fronte ad un volume che inizia un' opera forte, destinata a correre il mondo, e che rappresenterà il nome nostro onorevolmente sotto ogni punto d'analisi.

Oh! se qualche cosa sopravvive di noi, se tutto non si spegne col novissimo giorno, certo il Gran Prevosto dall'alto della sua gloria, benedirà a lei che porge a lui un omaggio che nessun'altro potrà mai eguagliare: benedirà alle fatiche di chi l'opera sua svelò in tutta l'intima essenza, nel suo svolgimento, giorno per giorno, ne' suoi trionfi, nelle sue pene, e lo vendicherà dalle ingiustizie dell'età sua, che lo tenne umile curato in una meschina chiesuccia, quando tante sozzure eran coperte dalle porpore cardinalizie. Non è banale ripetizione il ridire che le ossa di lui esulteranno; come ogni onesto concittadino gode e dà plauso a sì robusta fatica, sogno di un secolo e mezzo; robusta fatica che viene a confortare coll'esempio chi ha fede nelle idealità degli studî, e per giunta esce da un figlio eletto di questa città, nella quale il grande istorico e filosofo trovò l'ambiente che lo animò a compiere le sue titaniche imprese; ed a questo plauso si unisce con tutte le forze che gli restano, anche il suo ammiratore e devotissimo

A. G. Spinelli.

Da M. C. Caputo.

R. Biblioteca Estense.
Il Bibliotecario.

Modena, 30 maggio 1901.

Illustre Sig. Marchese.

Consenta, illustre sig. Marchese, che, nel presentarle a nome di questa Biblioteca i migliori ringraziamenti, pel grazioso dono che alla S. V, è piaciuto farle del primo volume dell'*Epistolario* del gran Padre della Storia italiana — alla edizione della quale opera Ella intende con affetto di fratello piuttosto che di concittadino — io la preghi di voler accogliere col suo più benevolo compiacimento i sensi della mia ammirazione personale, per l'ardimento generoso col quale Ella si è accinto alla creazione del monumento più sincero che si potesse erigere al modesto Proposto della Pomposa, innanzi al quale s'inchinarono i Principi della terra al pari di quelli dell'intelletto, e gli atti della mia più sentita gratitudine.

M. C. Caputo.

Da Giosue Carducci.

Bologna, 3 giugno 1901.

Signor Marchese.

Bell' opera hai tolta, e di che amor ti renda

. . . .

Qualunque petto amor d' Italia accenda.

Ben a ragione si può questo applicare a Lei, che ha impreso tale opera, che Italia aspettava da un pezzo e a cui niuno osava por mano. E l' ha presa a fare ben disposto e ottimamente preparato; talchè, se nulla si opponga, non resterà per Lei di toccare l' onorato fine.

Queste cose le avrei dette anche se non avessi da Lei avuto in gratissimo dono il primo volume, che ripromette egregiamente di tutta l' opera. La quale io auguro che Ella conduca a fine con quel medesimo animo che ha cominciato: certo non si potrebbe desiderare metodo migliore.

Ringraziandola senza fine del prezioso dono me le offro

dev.mo ed aff.mo
GIOSUE CARDUCCI.

Da Pasquale Villari.

Firenze, 9 giugno 1901.

Ill.mo Sig. Marchese.

Ricevo il 1.° volume dell' *Epistolario Muratori,* che Ella si è compiaciuto mandarmi. L' ho subito cominciato ad esaminare, ed ho potuto ammirare la precisione, diligenza e dottrina di cui la S. V. illustrissima dette prova nelle altre sue pubblicazioni.

Voglia, la prego, accettare con i miei ringraziamenti, la testimonianza della stima con la quale ho l' onore di dirmi

Della S. V. illustrissima.

Dev. obb.
P. VILLARI.

Da Guido Mazzoni.

Firenze, 14 giugno 1901.

Ch.mo Sig. Marchese.

Alla nobile impresa cui Ella si è accinta plaudono tutti i cultori degli studii storici e letterari, perchè a ognun di loro è come sacra l'opera del Muratori. Questo primo volume, che, sebbene avessi oggi molto urgente lavoro da sbrigare, non ho saputo trattenermi dallo scorrere, mostra che nessuno meglio di Lei poteva mettersi a raccogliere l'importantissimo *Epistolario* di quel Grande. Ciò già si sapeva; ma ora ne abbiamo piena e perfetta sicurezza. Come ringraziarla di sì bel dono? Le mando per ciò, senz'altro, un grazie di cuore, e l'augurio che al favore degli studiosi si unisca quello del pubblico colto, sì che la raccolta trovi anche lo spaccio che è giusto. Se mai per qualche riscontro potessi esserle utile si valga liberamente di me. Con piena osservanza intanto mi dico

suo dev.mo e riconoscente
GUIDO MAZZONI.

Da Rodolfo Renier.

Addì, 22 agosto 1901.

Ill.mo Sig. Marchese.

. . . .

Io ho già percorso questo volume e non vi trovo se non motivo di rallegrarmi con Lei per l'impresa grandiosa e coraggiosa e pel modo come le riesce eseguendo.

Spero che la recensione, in cui dirò con piacere anche in pubblico l'animo mio, possa trovar posto nel fascicolo nostro autunnale del *Giornale Storico,* che uscirà in novembre. Mi sarà un dovere di spedirgliene a suo tempo un estrattino. E se Ella, come spero, vorrà onorarmi con i successivi volumi dell'*Epistolario*, di mano in mano che compariranno, io non mancherò mai al debito di parlarne, limitando la notizia alle lettere inedite che più interessano alla storia della letteratura e del costume.

Voglia Ella sempre considerarmi, sig. Marchese, come suo

dev.mo
RODOLFO RENIER.

Da Carlo Cipolla.

Tregnago (Verona), 21 settembre 1901.

Ill.mo Sig. Marchese.

Mi raggiunge qui il bellissimo volume inviatomi dalla S. V. illustrissima. L'ebbi jer l'altro, ma prima di scriverle e di ringraziarla volli percorrerne almeno una parte. Scorsi ormai alcune pagine della prefazione ed un centinaio di lettere. Così i miei ringraziamenti possono accompagnarsi colle congratulazioni per l'immane suo lavoro, destinato a recare grandi vantaggi agli studî; esso conterrà la migliore biografia del Muratori. Infatti, se è vero che si sentono qua e colà certe lacune, è egualmente chiaro che la maggior parte delle lettere del Muratori si è conservata. La cura dei destinatari di metter da parte le lettere del Muratori, quando egli era ancora assai giovane, è prova della grande stima che si faceva di lui.

Proseguirò nella lettura del volume. Vorrei, se mi viene, toccarne in qualche rivista.

Ho intanto l'onore di dirmi, colla maggiore stima e col maggior rispetto, di Lei, chiarissimo sig. Marchese,

obb. dev.mo servitore
C. Cipolla.

Da Guido Mazzoni.

Firenze, 17 novembre 1901.

Illustre Sig. Marchese.

Il secondo volume dell'*Epistolario* del Muratori conferma tutte le promesse che aveva fatto agli studiosi il primo; e, uscendo così presto in luce dopo quello, rassicura anche sulla speditezza della pubblicazione fino al compimento. Bella e nobilissima impresa è davvero questa sua; e nessun altro, come apparisce ora in ogni parte del lavoro, poteva accingersi meglio preparato di Lei. I molti suoi titoli alla riconoscenza dei cultori della storia e delle lettere sono così accresciuti di un nuovo ed insigne monumento di dottrina diligente e assennata. Le porgo i più caldi ringraziamenti pel dono che devo solo alla sua cortesia; e, pregandola a far capitale di me se in cosa alcuna io posso riuscirle non inutile, mi confermo con piena osservanza

suo dev.mo
Guido Mazzoni.

Da Carlo Cipolla.

Torino, 13 giugno 1902.

Ch.mo Sig. Marchese.

Nuovi ringraziamenti le debbo per il nuovo volume ch' Ella m' invia. I volumi si seguono e s' assomigliano per l' importanza delle lettere che ne fanno parte. Diedi già una qualche scorsa al volume presente, che è il III nella serie, e mi parve dotto e dilettevole.

Ella sta davvero scrivendo una bellissima pagina nella storia della letteratura.

Non so se il p. Palmieri si ricorderà più di me. Ad ogni modo, La prego di ricordarmi a quel suo valoroso collaboratore.

Ho l' alto onore di professarmi di Lei, chiar.mo sig. Marchese,

dev.mo servitore
C. CIPOLLA.

Da Guido Mazzoni.

Firenze, 21 dicembre 1902.

Illustre Sig. Marchese.

I due volumi dell' *Epistolario di L. A. Muratori* che la sua munifica cortesia mi ha inviati, in prosecuzione di un dono singolarmente gradito, mi sembra che sempre meglio attestino, così la nobiltà de' propositi e la valentìa dell'editore, come l'altezza della mente, dell'animo, della dottrina, della critica, di quell' uomo meraviglioso che scrisse tanto e così bene.

Non mai come ora appaiono in luce vera e piena le fila, molte e diverse, onde egli componeva la Sua tela immortale, con l' industria paziente del ragno, ma anche con la virtù intellettuale d' un maestro arazziere. Ed era la Storia tutta il grande arazzo ch' Egli veniva tessendo, per memoria di ciò che fu, per ammonimento di quelli che saranno! La pubblicazione dell' *Epistolario,* da Lei iniziata e condotta innanzi con un esempio nobilissimo, è ormai il fondamento, non pure del giudizio sul Muratori, ma anche degli studii sulla coltura italiana nel principiare del secolo XVIII, allora che l'Italia moveva al suo rinnovamento civile, per poi rifarsi politicamente.

Poche opere sono di tanta importanza quanto questa. Ed Ella può ben compiacersene come di un eccellente aiuto offerto agli studii dei quali il Muratori fu Egli stesso così insigne e perpetuo maestro.

Colgo l'occasione per augurarle felice l'anno nuovo, e confermarmi con piena osservanza

suo dev.mo e grato
GUIDO MAZZONI.

Da Felice Tocco.

Firenze, 29 ottobre 1903.

. . . . . La prego di ringraziare ancora una volta il Marchese Càmpori della pubblicazione che mi ha favorito, e della quale debbono essergli grati tutti gli studiosi, chè nessun commentario dei *Monumenta* potrebbe rivaleggiare con le lettere che li preparano e li accompagnano.....

FELICE TOCCO.

Al prof. Ettore Zoccoli
Roma.

RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

SULL' *EPISTOLARIO* DI L. A. MURATORI

1901.

Dal **Nuovo Fanfulla**: Roma, 7 marzo 1901.*

Epistolario di L. A. Muratori.

« Mentre il neo comm. Lapi di Città di Castello diligentemente prepara la nuova edizione del *Rerum italicarum scriptores*, curata dal Carducci, che vi ha voluto apporre, come potrebbe dirsi, la zampa del leone, dettando egli una prefazione e prestando poi del resto il suo nome glorioso ad un manipolo di cooperatori valenti che attendono alla migliore riuscita dell' opera monumentale, che però *a priori* possiamo ritenere che mostrerà nella parte critica evidenti e non poche sproporzioni, per ragioni che sono facili a capirsi, il marchese Matteo Càmpori pubblica l' *Epistolario muratoriano*, un' opera ardimentosa nell' effettuazione e per sè grandiosa e degnissima.

Chi ha dimestichezza con lo studio della patria letteratura, non deve ignorare il nome dei patrizi modenesi Càmpori, dei quali nella storia letteraria e civile seppero, con opera indefessa e illuminata, onorevolmente distinguersi e Cesare e Giuseppe, padre e zio del marchese Matteo, a cui l' Italia dovrà fra poco essere debitrice di non poca riconoscenza. Il Càmpori, che già pubblicò la corrispondenza epistolare fra il Muratori e il Leibniz nel 1892, venne da quell' anno ad oggi maturando un' idea vasta, ardita: quella di pubblicare in un sol corpo tutti i parziali manipoli di lettere muratoriane date alla luce dalla morte del sommo storico fino ai giorni nostri, non trascurandone nessuna; ma ciò, che pure non sarebbe stato poco, giacchè si sarebbe trattato di 3000 lettere, non era ancor tutto, chè ben oltre si protendeva la mira del munifico patrizio; e in fatti, senza risparmio alcuno, egli in otto anni di assiduo lavoro e di costante ricerca ha potuto venire in possesso di oltre altre 3000 lettere muratoriane, che pubblicate insieme a quelle già edite, ammontano a un corpo epistolare di 6000 lettere che costituiranno 12 grossi e grandi volumi.

L' *Epistolario* del Muratori, edito dunque per cura del Càmpori, si parte, per ciò che riguarda le edite, dalla prima lettera (non dedicatoria) muratoriana, comparsa per le stampe nel 1702, non ne tralascia alcuna di quelle che

* Queste rassegne sono pubblicate per ordine di data.

circa quel tempo vennero stampate e riprodotte in effemeridi, in opuscoli o in collezioni; riproduce man mano le raccolte del nipote Gian Francesco Soli-Muratori, del Lazzari, del Bocchi, del Bonaini che insieme ad altri pubblicò: *Lettere inedite scritte a Toscani*, del Selmi, ecc.

Per ciò che riguarda le lettere inedite, il Càmpori attivamente ricercò nell' archivio di famiglia, nell' archivio Soli-Muratori e in tutti gli altri della città di Modena, e in quelli di Pesaro, di Casa Borromeo, di Cremona, di Milano, di Firenze, di Correggio, di Lucca, di Pisa, Hannover e via via anche in altre biblioteche, e così insieme ad un largo materiale edito, ma in gran parte sconosciuto o del tutto ignorato egli trovò nuovi e rilevanti tesori di bellezza e d' importanza storica. I gruppi di lettere inedite trovate qua e là sono considerevoli per numero e per valore.

Ve ne sono del Muratori giovinetto, 1681-1698, al padre, l' umile Francesco Antonio; all' amico Tori, 1695-1700, e al marchese G. G. Orsi. Nelle une vi è la fragranza ingenua dell' animo mite e tranquillo dello scrivente, pieno d' affetto, nelle altre vi è la manifestazione di buoni sentimenti, insieme a scatti di buon umore, a notizie di costumi milanesi, di accademie, di teatri, di biblioteche, di vicende militari e politiche e a giudizi di opere letterarie e storiche del tempo. Fra queste lettere giovanili ve ne ha una interessantissima, in data 7 novembre 1695, al conte Borromeo Arese, che può considerarsi una vera, elaborata e ben svolta dissertazione sullo studio della storia. Molte altre, 1709-1737, all' abate Riva, di servizio presso le Corti Estensi, trattano puramente di storia, come notevoli per la storia medioevale sono ben 350 lettere dirette al conte Simone Guidelli de' conti Guidi e poi altre che hanno per oggetto riferimenti ai *Rerum italicarum scriptores*, e altre allo Scalabrini (1726-1749) e altre ed altre mille colle quali trattando di archeologia, di numismatica, di teologia, di storia, di lettere si dirige al Borromeo, all' Arisi, al Leibniz, al Fontanini, al Magliabechi, Maffei, Crescimbeni, Salvini, Varano, Baruffaldi, Zeno, Benedetto XIV, Vallisnieri, Morgagni, Newton, ecc., una pleiade di grandi coi quali il sommo Muratori era in relazione.

Come si vede, un *mare magnum* epistolare che insieme costituirà e un monumento nuovo della erudizione miracolosa del Muratori e una prova magnifica di quella prodigiosa laboriosità che fece dello storico il più fecondo scrittore d' Italia e forse del mondo. Solo un uomo che avesse cuore e dovizia e che fosse amante degli studi e delle opere belle, poteva affrontare con animo irremovibile e risoluto il còmpito gravoso e dispendioso di ricercare, ordinare, compilare, illustrare e stampare con serietà di criterii un tesoro che altrimenti sarebbe nella maggior parte restato disperso, ignorato e pericolante fra l' opera deleteria del tempo e l'ingordigia dei pirati e la brutalità dei vandali. Quest'uomo è il marchese Matteo Càmpori, che meglio non poteva mostrare esempio di operoso e generoso volere congiunto a sentimento nobilissimo di nazionalità, poichè l' *Epistolario muratoriano* sarà ricca e preziosa suppellettile per tutti gli studiosi, i quali in ogni tempo dovranno sentire sincera riconoscenza per il munifico patrizio.

Il primo volume dell' opera, in edizione splendida pei tipi della antica rinomata libreria editrice Vincenzi e Nipoti di Modena, uscirà fra breve, pre-

ceduto da una opportuna e dichiarativa prefazione del marchese Càmpori, che avendola letta nell' ultima tornata della nostra R. Deputazione di Storia Patria, ai soci della stessa, ha concesso così a me l' occasione favorevole di una indiscrezione come primizia al *Fanfulla,* della quale nessuno mi vorrà male. Lo spero.

G. Canevazzi.

Dal **Giornale storico e Letterario della Liguria:** Genova, marzo-aprile, 1901.

Segnaliamo ai nostri lettori la pubblicazione importantissima e desideratissima dell' *Epistolario di Ludovico Antonio Muratori,* di cui sta per uscire il primo volume. Essa è fatta per le cure di Matteo Càmpori, il quale ha comunicato alla Deputazione di Storia patria di Modena (tornata del 2 marzo) l' ampia prefazione che apre la notevole raccolta. In essa dopo aver rilevato quale segnalato servizio renderà sì fatto epistolario alla biografia del Muratori, esamina le lettere di questi messe in luce mentre egli era in vita; fa quindi una compiuta rassegna delle pubblicate dalla morte di lui, sino a noi: segnala le fonti edite e inedite che servirono alla formazione della sua raccolta; e chiude discorrendo con assai competenza del metodo che lo guidò nel vasto lavoro.

Dalla **Gazzetta dell' Emilia:** Bologna, 12 maggio, 1901.

L' Epistolario di L. A. Muratori.

Edito e curato dal marchese Matteo Càmpori, è uscito ora stampato nitidamente ed elegantemente dallo accreditato stabilimento tipografico Mucchi, il primo volume dello epistolario di L. A. Muratori. L' opera completa sarà di non meno di quattordici volumi in ottavo e questo primo volume, testè pubblicato, il quale consta di quasi 500 pagine, contiene una dotta prefazione, una bibliografia di oltre 300 numeri, una cronobiografia, il testo delle lettere del Muratori dal 1691 al 1698 e copiosi indici.

Il volume è adornato di un ritratto posseduto dal noto amatore di cose d' arte signor Dionigio Stradi e riprodotto finamente in collografia dallo stabilimento fotografico del sig. Sigismondo Della Valle, della valentia del quale io ebbi già ad occuparmi altre volte. Una copia di tale ritratto il sig. Stradi ha inviata con gentile e delicato pensiero a Giosuè Carducci, ed il sommo poeta ha scritto oggi stesso allo Stradi una gentilissima cartolina di ringraziamento e di aggradimento del dono.

Il libro, inoltre, è ancora adornato della riproduzione di due autografi muratoriani, e cioè di una lettera ed una minuta di lettera possedute dalla collezione dell' Archivio Muratoriano.

Il marchese Matteo Càmpori il quale è un vero e diligente studioso, e conserva le tradizioni degli antenati, è stato efficacemente coadiuvato nella collazione dei manoscritti (che è il lavoro più brigoso e che richiede una co-

noscenza profonda della lingua nostra) dal contributo e dall'opera indefessa del nostro concittadino Ettore Zoccoli, giovane e valentissimo letterato. E ciò si desume da un apposito ringraziamento inserito nel libro.

L'opera è dedicata a Vittorio Emanuele III, il quale ha accettata la dedica con una lettera nobilissima.

Ieri poi, a Roma, il marchese Matteo Càmpori ha consegnato nelle mani di S. M. la prima copia dell'opera, e ne ha ricevuto rallegramenti e incoraggiamenti, compiacendosi l'augusto sovrano che da Modena sia uscito, tanto per la parte intellettuale, quanto per la parte materiale, un lavoro che passerà per le mani di tutti i dotti del mondo.

È importante notare, infine, che varii Istituti storici non riuscirono per le spese e per le difficoltà a fare quello che ha saputo fare un privato.

Onore, quindi, al marchese Càmpori, ed ai competenti collaboratori, che si è aggregato.

Dalla Civiltà Cattolica: Roma, 30 agosto, 1901.

CÀMPORI MATTEO. — Epistolario di L. A. Muratori. 1691-1698. — Modena, Soc. Tip. 1901, 8.° di pp. LXXVIII-365. — L. 12,00.

Opera di evidentissima utilità e di grande gloria della patria italiana, ed insieme desiderata da tutti, si è la pubblicazione dell'intero *Epistolario* del padre delle nostra storia. Ci sembra quindi, che ogni lode riesca inferiore alle fatiche ed a' meriti di chi si è accinto all'ardua impresa. La serie de' volumi, destinata ad accogliere tutto il tesoro delle lettere Muratoriane, si apre con questo volume; nel quale il ch. Editore ci regala 315 lettere (1691-1698). Del contenuto di esse ci riserbiamo a parlare ad opera compiuta, od almeno inoltrata: quando cioè l'importanza delle materie esiga qualche comentario. Intanto però, se c'è lecito fare una qualche raccomandazione per un lavoro di tanto merito, deploriamo che le lettere di questo volume vadano prive di ogni sussidio di note *storiche*. Che del corrispondente del Muratori si contengano *responsive* nell'archivio del Soli, o altrove, è una cosa importante, si; ma più importante ci sembrerebbe: 1.°) che di questi corrispondenti l'Editore ci porgesse una qualche notizia biografica in pochissime parole; 2.°) che delle lettere di essi, in circostanze che lo esigano, ci dia o il testo, o il sunto, o un cenno; 3.°) che in maniera di nota, o di titolo, o di appendice qua e colà ci esponga *oggettivamente* e brevissimamente lo *stato della questione*, quando si presenti una controversia o polemica che lo richieda; 4.°) che a mano a mano che verranno altre lettere, relative ad uno stesso argomento abbia cura di accennare con una noterella lo stesso argomento trattato nelle *lettere e volumi...* antecedenti.

Dalla prefazione dell'Editore, ognuno si accorge della competenza rara ch'egli ha nella materia; questa è la ragione, per cui ci siamo arditi di chiedergli cosa, che a lui costando poco, procurerà gran servizio a' lettori e pregio alla grand'opera, che egli desidera compiuta, e che noi pure, nell'atto di porgergli sincere congratulazioni, desideriamo vedere condotta a termine felicemente.

Dal **Fanfulla della Domenica**: Roma, 13 Ottobre, 1901.

Veramente nobile e grande è l' impresa cui si accinse uno de' più eruditi studiosi nostri, l' on. marchese Matteo Càmpori, col radunare gli elementi di questo Carteggio Muratoriano, di cui il primo volume è arra di un vero e proprio monumento che, *aere perennius*, s' innalzerà, per opera del Càmpori e del suo amico Ettore Zoccoli, alla grande memoria di Ludovico Antonio Muratori.

Oramai, tutta una biblioteca v' ha sullo storico illustre. Tralasciando i libri, ricorderò di passata gli scritti di Giuseppe Biadego (*Lettere inedite di L. A. M.*, Dep. St. p. Em., n. s. 6, p. 2, 1881), di G. Bortolucci (*Il centenario di L. A. M.*. Riv. univ., 16, 1872), di Cesare Cantù (*L. M. ibidem*, 16, 1872), di F. Casotti (*Lettere di L. A. M. a G. B. Tafuri di Nardò*, Arch. stor. italiano n. s. 9, 1859), di A. Ceruti, di G. Grimelli, di G. Lugli, di F. Polidori, di E. Sola, di L. Salimbeni, di V. Santi, di A. Selmi, di N. Tommaseo, di B. Veratti, di D. Catelacci, di Carlo Cipolla e del B.ne Antonio Manno, di L. Grottanelli, di L. Vischi, e di due anonimi.

Ma gli è tempo di dire a' lettori qualcosa dell' *Epistolario* edito e curato da Matteo Càmpori, il cui primo volume abbraccia gli anni che corrono dal 1691 al 1698, volume cui presto seguirà il secondo, per quanto so da una lettera del marchese Càmpori dell' 11 settembre 1901.

L' opera è dedicata al nostro giovane amatissimo Sovrano, con una lettera di una laconica eloquenza, ov' è detto che L. A. Muratori, nell' opera immortale dei *Rerum italicarum scriptores*, raccogliendo in un sol corpo le storie parziali d' ogni terra italiana, precorse nel campo degli studii, l' epico fatto dell' unificazione nazionale compiuta dal Re Vittorio Emanuele II.

Siamo certi che al Re, colto ed intellettuale erede del nome e dell' animo del Padre della Patria, piacque di gradire l' omaggio dell' illustre editore modenese.

Il quale, in una *Prefazione*, lunga e minuta, dà tutti i ragguagli che il lettore del successivo epistolario può desiderare. Le cui trecentoquindici prime lettere rivelano come a nessuno, forse, meglio che al Muratori, si possa appropriare la nota sentenza, che la lettera mostra in evidenza l' animo di colui che la dettò. Come nelle opere stampate egli non veste la porpora per eccitare il rispetto, e non sale sui trampoli per desiderio di apparire, — così lo si riconosce nelle prime parole di una quale si sia sua lettera alla maniera facile e disinvolta, ai tratti spiritosi ed arguti, a quella bonomia che inspira fiducia e rispettoso affetto e a quella familiare festività che in lui era dono di natura non prodotto dell' arte e dello studio.

La vita del Muratori non è peranco scritta: e solo si potrà averla, dopochè l' edizione dell' epistolario sia compiuta, dopochè cioè avremo avuta nuova luce sulla vita e sulle opere dello storico — e di queste sarà il più genuino e geniale commento — ottenendo in pari tempo una dipintura fedele di quel secolo, nel quale si ignoravano ancora quei falsi monetari della storia, che fatte poche lodevoli eccezioni, sono i cronisti del « piccolo mondo moderno ».

***

Il Càmpori ha colmato una lacuna giustamente e lungamente lamentata, determinando di darci la suppellettile letteraria del Muratori. E il valore di questa raccolta lo presentirono tutti: dall' abate Soli a Michele Amari, lo storico del *Vespro*, da Ugo Foscolo al compianto toscano Cesare Guasti.

Notevolissima è la lettera giovanile (7 novembre 1695) al conte Giovan Benedetto Borromeo Arese: lettera che riguarda lo studio della storia: il campo degli studii che il Muratori prediligerà poi per tutta la vita. L' osservazione dottrinale si intreccia, qui, con le considerazioni pratiche. LA STORIA INSOMMA DEVE ESSERE UNA SORGENTE PERENNE DI DIGNITÀ ETICA. Dai fatti passati, dal loro incatenamento, dai loro rapporti più o meno remoti con i nostri interessi attuali deve scaturire un criterio direttivo per la vita presente, e tale che la nostra condotta, evitando tutti gli errori palesi, riproduca moltiplicate le buone azioni compiute dai nostri maggiori.

Nel volume 1.° e negli altri, vi è soddisfacimento per la brama di tutti. L' archeologia, la numismatica, la storia e le controversie storico-politiche, s' intrecciano nelle lettere al Borromeo ed all' Arisi, al Leibniz e al Fontanini, in ammirevole vicenda; le notizie letterarie e filologiche si dànno la mano in quelle al Magliabechi e al Maffei, all' Orsi, al Crescimbeni, ai due Salvini e al Baruffaldi, al Varano, al Calogerà e allo Zeno; i dibattiti d' indole teologica e morale trovano la loro sede nelle lettere al cardinale Querini, a Benedetto XIV ed agli accesi prelati del mezzogiorno d' Italia; le scienze fisiche e mediche nelle lettere al Ramazzini e al Vallisnieri, al Morgagni e al Newton; le notizie curiose di storia contemporanea nelle lettere al Chiappini, al Tori, ai Borromei, e via dicendo.

« Uomini di toga e di spada, di chiesa e di lettere, di scienza e di corte, formano così intorno alla mite figura del Proposto della Pomposa un consesso, di cui andrebbe superbo un grande della terra », ben dice il Càmpori. Al quale fu fatto un vano rimprovero: di non aver approfittato delle responsive alle lettere muratoriane come commento a queste. Ognuno, che conosca il Càmpori, sa che se ciò non fece, fu dopo molti infruttuosi tentativi: egli cozzò contro l' impossibile, giacchè questo materiale è intangibile, per essere gelosissimamente custodito.

Conchiuderò con cinque semplici parole: *Non si poteva far meglio.*

ALBERTO LUMBROSO.

Dalla **Revue d' Histoire Ecclesiastique**: Louvain, 15 ottobre, 1902.

MATTEO CÀMPORI. — Epistolario di L. A. Muratori. Vol. I, 1691-1698. — Modena, Società Tipografica Modenese, 1901, gr. in-8° de LXXV-365 pages avec portrait.

De tout temps on a été avide de posséder au complet la correspondance intime des grands hommes. C' est un des moyens les plus sûrs de pénétrer

dans le sanctuaire de leurs pensées, d' en fouiller les replis, de saisir sur le vif les secrets ressorts de leurs actions ou la génèse lente d' oeuvres qui excitent l' admiration de la postérité. Dans le monde savant, la renommée de L. Muratori, bibliothécaire des ducs de Modéne, est hors de pair; et quelque opinion qu' on se soit formée sur la valeur des éditions d' anciens textes médiévaux, parues sous sa signature, — elles laissent souvent à désirer, — on n' hésitera pas à lui reconnaître le génie de l' érudition et de la haute critique. Ses *Dissertationes* et ses *Annales* demeureront des monuments impérissables de l' esprit humain. Leur auteur entretint un commerce épistolaire avec la plupart des savants de son époque. On comprend dés lors l' intérêt constant qui s' attache à sa correspondance où se reflète un mouvement très intense de recherches archéologiques et numismatiques, de controverses politiques et religieuses, d' études philologiques et littéraires. Déjà de son vivant on a imprimé de ses lettres, et dans la suite les recueils de ce genre sont toujours allés se multipliant. Il a semblé à un grand seigneur de Modéne, M. le marquis M. Càmpori, que le moment était venu de réunir en une vaste publication ces trésors de science, de sagace érudition et d' informations curieuses. Pendant des années, il a épuisé tous les moyens d' investigation pour découvrir les lettres dispersées de Muratori, jusq' à envoyer à toutes les bibliothèques publiques et privées, à tous les corps savants, une liste imprimée des correspondants du grand homme, pour qu' on pût l' aider à retrouver la trace de quelque lettre égarée, du moindre billet. La récolte a été abondante, et le premier volume, fruit de tant de recherches et de fatigues, vient de paraître dans une véritable édition de luxe. Je ne doute pas qu' il ne recueille le suffrage de tous les gens compétents. La préface est un traité raisonné de bibliographie muratorienne. M. Càmpori y expose les vicissitudes de la vaste correspondance de son compatriote et les principes qui l' ont guidé dans sa délicate et laborieuse entreprise d' éditeur. Ses règles sont extrêmement judicieuses, et l' exécution en est parfaite, sauf sur ces trois points, où il me permettra, j' espère, de lui chercher querelle, à cause du profond intérêt que je porte à sa publication. 1.° Je ne vois aucun avantage à la reproduction intégrale d' une lettre tout à fait insignifiante, ou d' un pur billet de compliment. Une simple indication sommaire suffirait dans ce cas là, me semble-t-il. 2.° Tout le monde approuvera certes que le distingué critique fasse rentrer dans sa collection, même des lettres qui on déjà été imprimées plusieurs fois, mais c' est excessif, à mon sens, d' y comprendre de véritables dissertations, connues d' ailleurs, et qui ont été écrites par leur auteur sous une forme épistolaire. Par contre, je regrette qu' il n' ait pas trouvé moyen d' insérer, ne fût-ce que d' une façon très condensée la réponse du correspondant, quand on possède encore l' original de cette réponse. 3.° Enfin je suis enchanté de voir, en tête du volume, une *cronobiografia muratoriana* 1672-1698, année où s' arrête ce premier volume. Ce tableau chronologique est excellent; mais j' aurais souhaité une brève référence pour des faits ou des dates voire approximatives, qui ne ressortent pas de documents datés du même jour ou du même mois. Ces modestes observations ne prétendent pas du tout amoindrir les mérites variés de cette splendide publication; elles n' ont d' autre but que de suggérer de légers

changements qui, si je suis dans le vrai, introduiraient dans l'ouvrage plus de perfection encore.

FR. VAN ORTROY. S. J.

Dall' Archivio Storico Lombardo: Milano, 31 dicembre, 1901.

CÀMPORI MATTEO. — L' Epistolario di Lodovico Antonio Muratori, vol. I. — Modena, Società tipografica, 1901, pp. LXXVIII-365, in-4.° (con ritratto del Muratori e due fac-simili).

Preparato da lungo lavoro esce finalmente alla luce il 1.° volume dell'*Epistolario* muratoriano, per cura del march. M. Càmpori, il quale, al materiale raccolto dal benemerito A. G. Spinelli, aggiunse altro materiale, ampio e importante. Il Càmpori si preparò scientificamente al lavoro, sia illustrando la corrispondenza fra il Muratori ed il Leibnitz, sia pubblicando il catalogo delle lettere muratoriane. Egli era quindi in grado di dare esecuzione ad un disegno, al quale può dirsi rivolgesse già il suo pensiero Francesco Soli-Muratori, che del sommo storico fu nipote e primo biografo. Nessuno meglio del Càmpori poteva innalzare al suo grande concittadino questo nobile e duraturo monumento, che ce lo rappresentasse riprodotto meglio di quanto possa fare il marmo ed il bronzo.

La lunga e dotta prefazione, mentre ritrae alcuni dei profili del carattere del Muratori, c' informa sulle fonti alle quali il Càmpori ricorse, e ci dà piena notizia delle 300 pubblicazioni, che precedettero la presente edizione, la quale dev' essere l' edizione completa e definitiva dell' *Epistolario*. Quindi avverrà che non poche fra le lettere, di cui si compone il presente volume, siano note al lettore, specialmente nella collezione delle lettere del Muratori ai Toscani, edite dal Bonaini, dal Polidori, dal Guasti, da C. Milanesi (Firenze, 1854), si troveranno parecchie fra le più interessanti di queste lettere. Ma questa circostanza non lede l' interesse che il volume presenta. Infatti è cosa ben diversa leggere le epistole qui e colà sparpagliate, e trovarle invece tutte insieme raccolte. Solo in quest' ultimo caso esse si possono intendere pienamente, ritraendo esse nella sua integrità la vita intellettuale dello scrittore.

Nell'Archivio Soli Muratori, descritto venti anni or sono dal Vischi, si contengono numerosissime le minute delle lettere. Abbondano, sparsi dovunque in Italia e fuori, gli originali, poichè la fama crescente del Muratori incoraggiava i suoi corrispondenti a conservarne gli autografi. Di qualche lettera si ha la minuta e l' originale, e forse potrebbe essere interessante e curioso il sapere se il Muratori, nel dare all' epistola la sua forma definitiva usasse starsene ligio alla minuta. Da questa cognizione si potrebbe trarre un criterio per giudicare del valore preciso delle minute stesse. Alcune informazioni in proposito si possono ricavare dal testo stesso che qui viene offerto; tuttavia qualche dilucidazione più ampia non sarebbe riuscita inopportuna.

Le lettere che il Muratori ricevette e che si trovano raccolte a Modena nell' Archivio Soli Muratori, raggiungono il numero di 20,000. Invece il Càmpori potè rintracciare soltanto 6000 lettere muratoriane. È gran cosa, s' intende; ma si può credere che molto materiale sia andato purtroppo perduto.

Scorrendo le lettere raccolte in questo 1.° volume dell' *Epistolario* si può facilmente avvertire qualche lacuna. Tuttavia il processo psicologico della mente del Muratori, e lo svolgimento stesso delle sue relazioni cogli amici, e coi compagni di lavoro, si spiega nella sua piena lucidità, sicchè, ammesse anche le perdite, non pare che nessuna deficienza seria si possa trovare nella storia della sua anima.

L' epistolario ci conduce qui sino alla fine del 1698, quando il Muratori aveva di poco varcati i 26 anni di età, essendo egli nato a Vignola nel 1672.

Vengono qui pubblicate 313 lettere, che vanno dal 18 giugno 1691 al 24 dicembre 1698. I primi anni sono scarsissimi, sicchè deve dirsi che la serie comincia solamente col 1693. Anzi la si può supporre principiata colla bella lettera (n. 11), che da Modena, addì 15 luglio 1693, egli rivolse a Giberto Borromeo, dal quale poco appresso doveva ricevere tante prove di stima e di affetto. A quel prelato il Muratori parla con giusta coscienza della condizione sfavorevole in cui si trovavano gli studî in Italia, alla quale oppone la Francia e la Germania; deplora sopra tutto l' abbandono degli studî in Modena. Quando più tardi si trasferì (febb. 1695) a Milano, quale dottore dell' Ambrosiana, non risparmiò i suoi rimproveri anche a questa « grande » città, e fino dai primi giorni (2 febb. 1695; ep. 45) scriveva: « mi par che la gente puzzi più di Pulcinella, che d' altro ». Lo rallegrò l' amicizia di C. M. Maggi, che tosto si recò all' Ambrosiana per visitare, egli, ormai innanzi nell' età, e splendente di gloria, il giovane chierico (ep. 47). Ma la biblioteca, piena a dovizie di codici preziosissimi, era male ordinata e scarsa di libri nuovi, diceva il Muratori (ep. 48), che per altro si consolava col pensiero dello studio: « pure si potrà studiare..... questo è il mio fine »; « l' impresa è gustosissima, non avendosi che da studiare (ep. 52) ». Fu accolto dai PP. Teatini nella loro Accademia dei Faticosi (n. 51, 151), dove recitò, festeggiatissimo, il panegirico di S. Gaetano. Ma il Muratori non era soddisfatto di tutto questo. Egli si lagnava perchè i Milanesi amavano divertirsi piuttosto che studiare. Narrando amichevolmente i festeggiamenti fatti nel marzo 1696 per la nascita del primogenito del Duca di Sesto, notava: « Milano è una gran città, et una città che può far tutto, et io ogni qualvolta non vi stii più, potrò dire d' aver goduto un poco della Cuccagna (ep. 118) ». Ma non vi fiorivano gli studî. Al p. Guglielmo Bonjour scriveva che ivi « tanta melioris in literatura gustus inopia est, neminemque video quem in eruditionis cultura aut fautorem aut adiutorem habeam (ep. 174 del 18 dic. 1696. Cfr. ep. 232) ». E ancora: « la felicità de' Milanesi.... è quella dello stare allegramente, del mangiar bene e del bevere meglio (ep. 184) ». Tuttavia egli andò man mano adattandosi al sito, al che contribuì assai l' amicizia e la protezione della famiglia Borromeo.

Tosto che fu insediato all' Ambrosiana attese a cercarvi cose nuove (ep. 51, al Magliabechi, 21 febb. 1695; cfr. 53), ma senza un fine preciso. Prima di recarsi a Milano avea scritto un panegirico in onore di Luigi XIV, e alcuni dialoghi (lett. 22, 23), ma si era dedicato anche allo studio dell' alto medioevo. Lo dimostra qui la lettera ad E. Barozzi (n. 31, del 1694) sul vescovado di S. Prospero d' Aquitania. Aveva stampato una monografia *De primis Christianorum ecclesiis* (ep. 36; 1694).

Gli balenò adesso il pensiero di studiare un grosso problema complicato e attraente, l' antica giurisdizione della Sede Milanese (ep. 57) ma presto si sentì attratto dai tesori affidati alla sua custodia (ep. 58). Antonio Magliabechi « padre di tutti i letterati (ep. 89) » di lontano lo stimolava allo studio. Due mss. del XVI secolo, lo invitarono a raccogliere le iscrizioni, di cui si occupò sino dall' autunno del 1695 (ep. 77: cfr. 78, 84, 94, 104, 291).

Ma intanto avendo posto egli l' occhio sopra quattro poemetti di S. Paolino, si propose di pubblicarli e illustrarli (ep. 129, al Magliabechi, 23 maggio 1696; cfr. 132, al medesimo, 6 giugno; e 137, a Francesco Arisi, giugno), e decise di cavarne la materia per il primo volume di una serie, alla quale tosto divisò di dare il nome di *Anecdota* (ep. 148, a Gilberto Cuper, 17 agosto 1696; cfr. 182 e 184, del gennaio 1697).

Dovette far stampare l' operetta a sue spese. Allora non c' erano Accademie e Società letterarie, che stampassero gratuitamente gli scritti degli eruditi. Questi, dopo che aveano faticato a scrivere, dovevano stampare a proprio rischio e pericolo, se non trovavano un mecenate. Da qualche lettera al Card. Enrico Noris nasce il dubbio che il Muratori abbia forse per un momento pensato di trovare da lui protezione. Addì 11 sett. 1697 (ep. 234) gli scrisse per la prima volta, mandandogli in regalo il 1.° tomo degli *Anecdota*. Non lesinò certo negli elogi, poichè lo chiamò primo, non solo in Italia, ma in tutta la letteratura; anzi, scivolando di argomento in argomento, giunse sino a parlargli contro un libro del defunto Card. Sfondrati, in cui si deviava da alcune dottrine teologiche Agostiniane, delle quali il Noris si potea credere gelosissimo. Il Noris gli rispose, ma la lettera andò perduta per via; e il Muratori gli riscrisse (ep. 253, 11 dic. 1697), augurandogli di diventare il *mecenate dei letterati*, come già n' era il padre (cfr. anche la lettera 294). Ma il Noris si manteneva freddo.

Quando si vide fra mano cresciuto il materiale per il vol. II degli *Anecdota* il Muratori pensò di dedicarlo al Card. Francesco Maria de' Medici, al quale ne chiese il permesso per mezzo del Magliabechi. Non avrebbe visto mal volentieri che il Cardinale gli avesse dimostrati « i segni del suo gradimento », ma, al caso peggiore, si accontentava degli onori (ep. 269). Lo stampare era cosa grave. Per altro al Magliabechi scrivea, il 19 febb. 1697 (ep. 276): « .... nulla curo il denaro, purchè possa acquistarmi un po' di nome. E son bene per questo obbligato alla sua gran bontà, che mi anima ad una cosa, a cui pur troppo la mia ambizione e cecità tutto giorno mi spronano ». Ma condannava quell' ambizione cieca, che ricorre a mezzi « infami », per bramosia d' onori (ep. 203). E l' epistolario anzi dimostra la gentilezza dell' animo del Muratori, che volentieri faceva parte agli amici di quanto veniva di giorno in giorno scoprendo. Valgano a prova specialmente le sue lettere al celebre letterato cremonese Francesco Arisi.

Noi assistiamo quindi alla formazione del tomo II degli *Anecdota*. Prima studiò la cronaca del Cermenate (lett. 138, 206, 293), poscia trascrisse una orazione di Enea Silvio Piccolomini (ep. 245, 253, 269). Questi due aneddoti trovarono posto in quel volume. Una lettera del dic. 1698 (n. 252) ce lo mostra occupato nella questione riflettente l'autore del Simbolo Anastasiano, che poi venne discussa in una delle dissertazioni inserte in quel tomo. Una erudita

lettera 7 ott. 1696, a Nicolò Rubini (n. 158) costitui, in parte, il nocciolo di un'altra dissertazione, quella sui digiuni delle Tempora, nell'antica disciplina ecclesiastica.

La sua monografia sulla Corona Ferrea è accennata in varie lettere (n. 295-97), nè manca qualche traccia anche della polemica sulla creduta scoperta del corpo di S. Agostino a Pavia.

Di maggiore interesse sono i cenni alla parte viva che il Muratori prese alle questioni sollevatesi contro i Bollandisti, e in particolar modo contro il p. Daniele Papebrochio, per il modo con cui avevano trattato certe antiche tradizioni e certe vecchie leggende. L' Inquisizione di Spagna aveva assalito il Papebrochio, che scrisse, in più volumi, la sua *Apologia*, e si rivolse a Roma. Su questa lunga e spinosa controversia, il Muratori aprivasi assai volentieri, scrivendone più volte al Magliabechi (n. 104, ecc.), ma sopratutto incisiva e vibrante è una sua lettera al p. Corrado Janning, collega del Papebrochio (13 genn. 1698; n. 262). Vero è peraltro, che quando seppe che alle sue parole i Bollandisti volevano dare pubblicità, dichiarò (26 marzo; n. 289) al Janning che certe frasi vi doveano essere soppresse, poichè altra cosa è parlare in privato, ed altra lo scrivere per il pubblico. E in ciò si dimostrava veramente saggio e prudente.

Altri studî del Muratori, specialmente in cose di grecità, sono accennati in queste lettere. Così p. e. lo vediamo occuparsi de' versi di S. Gregorio Nazianzeno (ep. 197, 238, 248, 292), mentre al p. Bernardo Montfaucon e al p. Guglielmo Bonjour dava volentieri notizie di mss. greci esistenti nell' Ambrosiana (ep. 248, 277, 280).

Non è priva d'interesse la lettera (n. 112, 15 febb. 1696) in cui parla delle questioni sulla calata dei Cimbri in Italia, e li fa scendere per la valle del Toce, collocando nel Vercellese l' ultima loro sconfitta.

Qui e colà il Muratori tocca di argomenti religiosi. Sulle gravissime controversie, che dilaniavano la Chiesa di Francia, non trovai in questo volume che un cenno fuggevole. « Non ho ancor potuto veder nulla di quanto è escito in luce sopra le differenze vertenti fra' vescovi di Francia », scriveva al Magliabechi, addì 24 dic. 1698 (n. 315). Riceve il permesso di leggere i libri proibiti (ep. 24, del 1694); fa ogni sforzo per eseguire il più rigoroso digiuno quaresimale (ep. 274, 278, 285, 288). Qualche volta esce in considerazioni spirituali, fine e toccanti. Così, a suo padre, Francesco Antonio, scrive, 26 febb. 1698 (n. 278). « Vorrei pure che ci preparassimo a goder unitamente i beni eterni, poichè il pensar solo che un di noi potesse nell' altro mondo meritar l' odio di Dio, mi è d' un tormento insoffribile ». In confidenze amichevoli si apriva molto di sovente con Giovanni Jacopo Tori, da Modena, e anche a questo suo intimo parlò nel modo il più elevato e nobile di cose religiose, nell' atto di confortarlo, mentre era malato (ep. 273). Tuttavia non è questo il tasto su cui ritorna più di sovente, e quasi freddo si trova qui l' annunzio della sua prima messa, celebrata la domenica del Rosario del 1695 (ep. 79); eppure egli era sommamente compreso dell' altezza del suo ministero, come pure vediamo dalla citata lettera al Tori.

Muratori è gioviale, lepido. Scherza volentieri, in particolar modo còl Tori. Si compiace nel descrivere i divertimenti di cui gode, specialmente nei mesi autunnali, quando villeggia ospite dei Borromeo, a Cesano e all' Isola Bella. La descrizione delle Isole Borromee (21 novembre 1695; n. 87) può dirsi una vera fotografia. In villa pensa con desiderio ai suoi libri e alla sua biblioteca (n. 91), ma con passione prende parte anche alla caccia e a quegli altri divertimenti, che debbono restituirgli il vigore, e renderlo atto ai suoi studi indefessi (cfr. 237, 239, 244, ecc.). Quando egli ci mette innanzi la festa celebrata dal conte Carlo Borromeo per la consegna del Toson d'oro al march. Vidoni di Cremona (ep. 200), par quasi d' assistervi, tanto n' è bella e vivace la esposizione.

Non dobbiamo pensare agli usi severi dei giorni nostri, quando leggiamo nelle sue lettere le notizie sulle feste carnevalesche e sui teatri. Vi prendea parte con passione, e poi ne scriveva per lungo e per largo al Tori. Davvero, ci sarebbe da meravigliarsi, vedendo un sacerdote e un erudito parlare così spesso, e così volentieri di tali argomenti, se non ci ricordassimo che si tratta di fatti accaduti due secoli fa, quando le condizioni della società, e i costumi erano diversi.

La politica fa capolino non di rado in queste lettere, che parlano anche di fatti d' armi e di negoziati. Ma è difficile pescarvi dentro un giudizio, che esprima qualcosa di più che non sia il puro e semplice desiderio della pace, e l' aspirazione alla tranquillità pubblica.

La serenità scientifica del Muratori risplende di nuova luce in queste pagine, e le accrescono decoro la sua semplicità bonaria e la fida lealtà del suo cuore.

La modestia del Muratori si fa ammirare nelle relazioni ch' egli teneva, in modo dignitosamente disinvolto, con personaggi insigni. Il nobile corteo, che accompagna qui il Muratori, è degno di un re, come giustamente avverte il Càmpori nella prefazione. I Cardinali Noris e Medici, Giberto Borromeo, il p. Papebrochio e il p. Janning bollandisti, il p. Montfaucon de' Maurini, Antonio Magliabechi, Francesco Arisi ed altri molti intrattenevano col Muratori una corrispondenza nutrita e dotta. Il nome del Vignolese era noto in Italia, e fuori d' Italia, ancorchè egli fosse ancora in età giovanissima.

Il Càmpori si propone di pubblicare, senza scelta e senza omissioni, tutte le lettere del Muratori nella loro integrità. Egli ben sa che non tutte hanno egual valore per la storia, ma egli preferisce la pubblicazione oggettiva dei documenti a una cernita, nella quale può farsi strada un elemento troppo soggettivo. Delle lettere inviate al Muratori pare che il Càmpori non intenda farsi editore, neppure in parte. E se ne intende il motivo. Quando si ha dinanzi a sè varie migliaia di epistole, si deve per forza smettere ogni pensiero che accenni ad oltrepassare confini diggià così vasti. Tuttavia non si può negare che in molti casi la lettera del Muratori, privata di quella che la precedette o la seguì, riesce più o meno oscura. Questo è un male, ma un male che non ha rimedio. Più agevole potrà riuscire al Càmpori di mettere insieme, ad opera compiuta, e unitamente col promesso indice finale, qualche notizia biografica sui corrispondenti del Muratori.

CARLO CIPOLLA.

Dal Giornale storico della Letteratura Italiana: Torino, 1901, 2.° semestre.

Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Càmpori. Vol. I. — Modena, Soc. tip. modenese, 1901 (8.° gr., pp. LXXVIII-365, con ritratto e fac-simili).

Degno discendente d' una famiglia illustrata da egregi studiosi si addimostra in vero il march. Matteo Càmpori con l' impresa a cui arditamente ed amorosamente si è accinto. Già nel 1892 egli pubblicò il carteggio fra il Muratori ed il Leibniz, e n' ebbe lode meritissima. Da anni ora attende a metter insieme l' epistolario del padre della nostra storia, ed il primo volume di quest' opera, severa ed in un signorile nell' assetto tipografico, possiamo ben dire che corrisponde pienamente all' aspettativa degli studiosi.

Nell' acconcia prefazione il C. dà conto delle fatiche da lui durate per raccogliere l' immenso materiale, tocca di alcune maggiori o più antiche sillogi di lettere muratoriane, accenna ai depositi ove si trova il maggior numero delle inedite, dà la bibliografia delle lettere del Muratori che sinora erano a stampa (bibliografia che consta, nientemeno!, di 300 numeri), pubblica, con ottimo pensiero, una progressiva cronobiografia muratoriana, desunta dai dati delle lettere, che in questo primo volume va dalla nascita del M. (1672) al 1698. Le 315 lettere, infatti, del volume stanno racchiuse tra il 1691 ed il 1698.

Gli studiosi sanno come, anni sono, dopochè da molte parti s' era espresso il desiderio di avere a stampa le lettere del Muratori, si accingesse all' impresa, con memorando coraggio, A. G. Spinelli, il quale nel giro di un decennio giunse a raccogliere circa 3000 lettere edite ed un migliaio di inedite. Di esse egli stampò una ben congegnata bibliografia; ma gli furono tarpate le ali a far più, perchè non gli venne mai permesso di valersi del prezioso Archivio Soli-Muratori, gelosamente custodito in Modena. Lo Spinelli, a cui si deve pur sempre non poca riconoscenza per la bella iniziativa, cedette al C. il materiale da lui raccolto, ed il C. lo accrebbe ed ottenne finalmente di poter trar copia delle moltissime lettere del Muratori esistenti nell' Archivio Soli-Muratori. Così, tra edite ed inedite, egli si trova ad avere circa 6000 lettere del grande Vignolese, le quali occuperanno 12 di questi bei volumi. Le lettere sono disposte cronologicamente, ed è sempre indicato il luogo di lor provenienza, e se sono già edite, si rinvia alla pubblicazione, registrata nella bibliografia, ove videro primamente la luce.

Sarebbe vano e quasi risibile il mostrare in questo periodico, diretto ad un pubblico di eruditi, quanta benemerenza il C. si acquisti con le sue fatiche, qual valore abbiano per ogni maniera di studî le lettere del Muratori, quanto esse possano contribuire a rendere rigorosamente esatta la cognizione nostra di quel grandissimo storico e della sua operosità sbalorditoia. I nostri lettori queste ed altre cose le sanno egregiamente, nè hanno alcun bisogno d' essere illuminati. Diremo piuttosto qualche cosa del carattere di questo primo volume, proponendoci di fare altrettanto coi successivi, di mano in mano che usciranno in pubblico.

Le 315 lettere sono scritte dal Muratori giovine, prima studente, poi dottore dell' Ambrosiana. In esse egli parla spesso dei versi che andava compo-

nendo per le accademie a cui era ascritto; ma ben presto si destò in lui l'interesse per le cose erudite, per le anticaglie, pei codici. Ventenne, egli scriveva con molta disinvoltura e proprietà il latino, anzi lo scriveva meglio dell'italiano. Nel 1693 troviamo che per esercizio egli scrive al padre Bacchini in francese ed in castigliano (pp. 35-38), con discreta padronanza di queste due lingue, ma con grafia poco sicura. Appare da una di quelle lettere ch' egli avea pure scritto al Bacchini in greco, sempre a scopo d' esercitazione. Del resto, anche nel corso del volume si trova qualche lettera francese diretta a dotti stranieri, sebbene di solito egli si servisse, carteggiando con essi, del latino. La corrispondenza più dotta del volume è tenuta con Antonio Magliabechi e con Francesco Arisi; ma quelle lettere sono già conosciute. E così pure son note le più tra le lettere qui contenute ad eruditi stranieri, quando si eccettuino le due dirette a Bernardo Montfaucon che si serbano nella Biblioteca Reale di Copenaghen, e riguardano testi greci.

Tra le lettere inedite meritano nota alcune di quelle al padre, per la bonaria modestia che vi si scorge, e specialmente sono osservabili le molte dirette all' amico Gio. Jacopo Tori. Col Tori il Muratori aveva grandissima famigliarità, e nelle lettere che gli scriveva da Milano dava le notizie politiche del giorno, si occupava delle accademie e dei teatri, riferiva talora pettegolezzi e fatterelli della cronaca cittadina. Alcune di queste lettere sono davvero assai gustose e caratteristiche, ed il giovine Muratori vi si palesa nella sua festività gioviale, aliena da melanconie ascetiche. Talora anzi vi sono accostamenti che potrebbero persin parere irriverenti, come là dove paragona l' opera di Bologna con l' esposizione della Sindone di Torino, considerando alla pari questi due spettacoli (p. 235). A Milano dapprima il Muratori si trovava poco a suo agio; ma ben presto vi si assuefece ed ebbe per quella città grande ammirazione. Deliziosa poi gli sembrava la dimora nelle isole borromee, ove si recava coi padroni di esse a villeggiare, rimettendosi in quel soavissimo clima ed in quelle incantevoli bellezze naturali dalle fatiche dell' anno. Ai sollazzi carnevaleschi di Milano prendeva parte non esigua, ed è curioso l'interesse ed il gusto con cui discorre al suo Tori di musici e di cantatrici. A questo riguardo usa talora una libertà di espressione, che a noi sembra persino bizzarra. Eccone un esempio: « Evvi una delle cantatrici, Veneziana figlia « d' un oste, così ben provveduta di natiche e di gambe virili, che il signor « March. Gio. [Rangoni] vi farebbe sopra mille concetti. Ella compare in abito « pure virile, e sarebbe ancor, stim' io, un gran tormento per li vostr' occhi, « per non dir altro » (p. 135). Tuttavia le distrazioni carnevalesche e le altre che la metropoli offriva non lo distoglievano dallo studio assiduo nella sua Ambrosiana, della quale dà una minuta ed importante descrizione (pp. 79-80), nè lo tratteneva dal sollecitare continuamente allo studio il Tori stesso, alieno dall' applicarvisi per la leggerezza della sua indole e per la salute malferma. (cfr. pp. 180, 184, 199, 202, 215, 275).

Direttamente alla storia delle lettere italiane poche notizie di questo primo volume si riferiscono, quando se ne tolgano gli spessi accenni ad opere poetiche dello scrittore, ed il ragguaglio dell' aver egli medesimo diretto una commedia all' Isola Bella nel verno del 1695 (pp. 116-17). Di qualche rilievo sono

le informazioni che vi si dànno del poeta Carlo Maria Maggi, col quale il Muratori entrò ben presto in amicizia. Grandi elogi fa il giovane sacerdote delle opere del Maggi, segnatamente di quelle drammatiche (vedi pp. 70, 90, 95. 296), e si delizia nella casa di lui ospitale. Al Maggi sono anzi dirette alcune lettere del volume, di cui una latina non priva di valore storico (p. 264). In una lettera ad Apostolo Zeno del 1.° ottobre 1698, il Muratori gli invia (p. 336) un sonetto scritto dal Maggi in suo onore.

RODOLFO RENIER.

Dalla **Rassegna critica della Letteratura Italiana**: Pisa, 1901.

Annunziamo con molta soddisfazione che il march. Matteo Càmpori ha pubblicato il primo vol. dell'*Epistolario* di L. A. Muratori (Modena, società tipog., di pp. LXXVIII-364 in 8.°, con ritr. e fac-simili). All'ardua impresa il Càmpori si è preparato con assidue e diligenti ricerche, e non v'è dubbio che l'opera sarà condotta a termine, con quelle cure di che dà saggio questo volume, e nello spazio di tempo da lui accennato. L'*Epistolario*, dedicato alla Maestà del Re, è preceduto da una *Prefazione* dell'editore, dove è parlato del criterio ond'è condotta l'edizione, delle fonti alle quali si è ricorso, delle raccolte anteriori e delle inedite, cui segue una bibliografia delle lettere fin qui messe a stampa, e ad illustrazione del periodo in che si contengono le lettere del presente volume, una utile *cronobiografia muratoriana* dal 1672 al 1698. Seguono le lettere in numero di 315. Ad esse vengono apposte brevi postille illustrative. Ma se anche dovesse accrescersi la fatica dell'editore e anche di qualche poco la mole dell'opera, a noi, e forse a molti studiosi non spiacerebbe che si largheggiasse alquanto nei riferimenti di *missive* o *responsive* dei corrispondenti del Muratori. Sunti almeno di queste, brevi e succosi, sarebbero spesso opportuno compimento alla lettera del Muratori e illustrerebbero più ampiamente alcuni punti speciali sui quali verte la corrispondenza. E l'aiuto che porge colla sua ricchezza l'Archivio Soli-Muratori conservato in Modena, scemerebbe in molti casi difficoltà e fatica.

ALESSANDRO D'ANCONA.

1902.

Dalla **Rassegna critica della Letteratura italiana**: Pisa, 1 gennaio, 1902.

Annunziamo la pubblicazione del 2.° vol. dell'*Epistolario* del Muratori a cura del march. M. Càmpori (da pp. 365 a 836). Di questa monumentale pubblicazione già demmo un cenno a suo tempo (v. *Rassegna*, p. 166) e allora lamentammo che alle lettere del grande storiografo non venissero aggiunte, quando almeno fosse necessario o utile alla maggior conoscenza dei fatti, anche quelle dei suoi corrispondenti. Abbiamo poi saputo che ciò non dipende dal-

l' egregio editore del carteggio, ma dal rifiuto di chi possiede il ricco Archivio muratoriano. La cosa par strana, ed è veramente degna di biasimo: perchè coloro che rappresentano oggidi il nome del padre della storia italiana, avrebbero dovuto con ogni maggior prontezza concorrere ad aiutare chi, con tante cure e tanto dispendio, provvedeva ad erigere un monumento imperituro al glorioso antenato. Non vi era migliore occasione di questa, per mostrare apertamente la devozione che nutrono per lui.

ALESSANDRO D' ANCONA.

Dall' **Illustrazione Italiana**: Milano, 12 gennaio, 1902.

L' Epistolario di L. A. Muratori.

La famiglia Càmpori di Modena non ha tenuto tanto alla nobiltà del blasone quanto a quella dell' operosità e dello studio. Nessuno infatti, che pur riguardi di volo alle ricerche storiche ed artistiche del secolo ora morto, può non incontrarsi nei nomi di Cesare e di Giuseppe Càmpori. Al giovine Marchese Matteo incombeva perciò un alto dovere: la continuazione di quella nobiltà di lavoro, per la quale all' albero genealogico s' aggiunge una virtù, e non soltanto un nome.

Ora egli ha iniziata la pubblicazione d' un' opera poderosa, desiderata da un secolo, tentata, per qualche parte appena da pochi e suggerita invano a qualcuna delle infinite società storiche, nelle cui pubblicazioni, poco meno che clandestine, va a finire ciò che non incontra la fiducia degli editori! Parlo dell' Epistolario del più grande de' nostri storici, di Lodovico Antonio Muratori. Tale Epistolario nel suo complesso, (e ben lo mostrano i due volumi già pubblicati in Modena) formerà una grande opera storica, dove l' autore degli *Annali* e delle *Antichità* d' Italia affronta e risolve infinite questioni di critica, di cronologia, di diplomatica, d' archeologia, svelando, in certo modo, la preparazione de' suoi giganteschi lavori, ampliandone le linee con le discussioni sorte da essi, e spargendo su tutti gli studi e su tutti gli studiosi il benefizio d' una dottrina, d' una chiarezza e d' un buon senso insuperabili.

Molti anni fa, ebbi a scrivere che il poco interesse autobiografico e sentimentale dell' epistolario muratoriano era forse la causa per cui se ne ritardava la pubblicazione. Ben poco pubblico avrebbero avuto le lettere erudite dello storico in confronto di quelle *personali e romantiche* d' Ugo Foscolo e del Leopardi, così piene d' interesse pel racconto d' amori e di dolori, veri e profondi.

Ora non dico che tale fatto non possa aver avuto qualche influenza sul ritardo lamentato; ma il faticoso lavoro sostenuto dopo, durante un ventennio, da diversi volonterosi pur di agevolare la pubblicazione dell' epistolario muratoriano, m' ha persuaso che l' ostacolo era quasi tutto nella difficoltà e vastità dell' impresa, e ben poco nella natura scientifica delle lettere.

Il primo erudito che si adoperò a raccogliere le lettere del Muratori fu suo nipote Gian Francesco Soli, il quale se ne giovò per tessere la vita di lui e la storia della sua attività. Però « il criterio più largo di raccogliere lettere del Muratori, in quanto potessero illuminare i suoi studi e gli studi del suo

tempo, venne più tardi ».... Nel 1783 Andrea Lazzari ne pubblicò in due volumetti parecchie inedite, corredandole di lunghe note riferentisi alla vita e alle opere dello storico. Seguirono la raccolta d' Ottavio Bocchi e quella maggiore stampata dal Le Monnier nel 1854 e messa insieme da una società d' eruditi toscani, raccolta, l' ultima, di quasi cinquecento lettere minutamente annotate. Già sin d' allora quei dotti archivisti scrivevano che doveva bastare « il far motto di un intero epistolario del massimo instauratore dell' istoria del Bel Paese, perchè in tutti dovesse nascerne o rinnovarsene il desiderio, perchè ciascuno dovesse comprenderne l' importanza ed anche la necessità ». E fu infatti dalla pubblicazione del loro volume che ripresero vigoria gli studi intorno al Muratori, e che se ne ricercarono le lettere, sparse in ben trecento tra fogli, riviste, opuscoli e volumi. Tacerò quindi dei minori, per ricordare senz' altro che il primo che s' affaticò a riunire in una sola raccolta quasi tutto il materiale, sparso per tante stampe, fu il cav. A. G. Spinelli, il quale con sano metodo critico, cominciò dal completare la bibliografia di tante lettere, per poi passare alla loro trascrizione e formarne così un corpo di ben tremila! Ed appunto dallo Spinelli le rilevò Matteo Càmpori, per fonderle ed ordinarle cronologicamente con altrettante, quasi tutte inedite, da lui raccolte a molte fonti, principalmente in casa del cav. Pietro Muratori Soli e del conte Filippo Salimbeni, nelle biblioteche Estense di Modena ed Ambrosiana di Milano. Della vasta opera, nel solo 1901, sono già apparsi due volumi con quasi ottocento lettere; magnifici, tipograficamente corretti, ricchi di notizie, con una chiara e severa prefazione, con la bibliografia e infine con una parziale cronobiografia muratoriana che serve di guida nella lettura e nell' esame di ciascun volume. L' indice delle persone e delle cose apparirà con l' ultimo volume a complemento dell' insigne lavoro, il quale si è cominciato a stampare proprio quando s' iniziava, auspice Giosuè Carducci, anche la ripubblicazione dei *Rerum Italicarum Scriptores.* Così sorgono ad un tempo due veri monumenti al grande storico, e ad uno d' essi Matteo Càmpori lega indissolubilmente il suo nome.

CORRADO RICCI.

Dalla Lettura: Milano, gennaio, 1902.

Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Càmpori (Modena, Società tipografica modenese), II volume.

Nel fascicolo di ottobre della *Lettura* fu data una breve notizia del primo volume di quest' opera sontuosissima, che è veramente un monumento eretto alla memoria del grande scrittore modenese, e che meriterebbe il più largo ed attento esame se, per l' indole della nostra rivista, non dovessimo contentarci di additare all' attenzione ed alla gratitudine degli studiosi le dotte e pazienti fatiche del marchese Matteo Càmpori. A lui la nazione deve se i preziosi documenti della vita e del pensiero di Lodovico Antonio Muratori vengono oggi raccolti con tanta cura illuminata, con tanto signorile decoro. E poichè le migliaia di lettere del Muratori ai più insigni uomini del suo tempo trattano di

infinite questioni letterarie, filologiche, storiche, archeologiche, teologiche, ecc., si vede che ricca e veramente inesauribile miniera saranno i dodici volumi di questo Epistolario Nel secondo che abbiamo sott' occhio, sono comprese le lettere scritte nel settennio 1699-1705, tra le quali le più notevoli sono quelle dirette a Francesco Arisi, a Carlo Borromeo Arese, ad Antonio Gatti, al Magliabechi, a Giovan Gioseffo Orsi, ad Anton Maria Salvini, ad Apostolo Zeno. Come il primo volume, anche il presente è preceduto da una minuta e diligentissima cronobiografia muratoriana, e seguito da tre indici: l' analitico, l' alfabetico, il generale. Qualunque lode è inadeguata al valore di questa pubblicazione magnifica e sotto ogni aspetto propriamente perfetta.

Dal **Capitan Fracassa**: Roma, 18 marzo, 1902.

Ho sul mio tavolo i due primi magnifici volumi della poderosa pubblicazione che il marchese Matteo Càmpori di Modena intende a tutte sue spese — un patrimonio — condurre a fine entro qualche anno. E la bellezza tipografica e l' esattezza infinita della collezione di questi documenti, che oltrepasseranno i seimila, muovono nel mio spirito un sincero sentimento di ammirazione per la ricchezza privata, quando essa sa ancor dare alla patria monumenti come questo, ed una viva ed alta fede nel valore e nella tenacia del nostro ingegno critico, bibliografico, storico, il quale contribuisce alla illustrazione di un gigante del lavoro umano e di un' epoca fervidissima in maniera perfetta.

Il giudizio non è mio: io lo ripeto da quelli di Giosuè Carducci, di Teodoro Mommsen, di Pasquale Villari, del Monod, per non citare che alcuni. Il mondo dei sapienti ha voluto unanime confessare la sua schietta approvazione per questa principesca opera che viene a riempire un assai sensibile vuoto della storia, della letteratura, della bibliografia, della critica e della istoriografia italiane.

L' epistolario odierno sarà di quattordici volumi di cinquecento circa pagine ciascuno in-8.° grande, andando dal 1691 alla morte del grande di Vignola. A differenza di altre raccolte di lettere, questa non varrà a modificare il concetto che della vita di Ludovico Antonio Muratori si ha generalmente. Il padre della documentazione storica d' Italia resta quello che gli studiosi pensavano di lui, la fibra tenace e tranquilla, il carattere piuttosto monotono, la vita senza scosse, l' intelligenza lucida ma non capace di agitazioni improvvise, di deviazioni come quelle che caratterizzano le sublimi impulsività della creazione. Il Muratori, vissuto settantott' anni, condusse per cinquanta la esistenza più eguale che si possa pensare. I ventisette volumi dei *Rerum italicarum scriptores*, usciti a Milano dal 1727 al '38, le *Antichità italiane del medioevo* e gli *Annali d' Italia* sono il prodotto lento, quasi ritmico di quel mezzo secolo così trasformatore del sapere e del metodo. Nessun turbamento, nessun nervosismo, la maggiore e più beata quiete di giorni e di opere.

E tutto questo, e enorme materiale epistolare che il Càmpori dà alla luce, riconferma. Il Muratori era un fecondo scrittore di lettere. Mi sembra che vi

siano giorni nei quali egli ne scrisse quattordici di argomento diverso a diversissime persone. Il lavoro di raccolta delle lettere è stato lungo e difficile e addirittura arduo nei casi nei quali si sono dovute su autografi, consunti e bucati dal polverino di cui si serviva il Muratori, ricostruire le minute. L'ordine cronologico è sempre mantenuto rigidamente e insieme ad esso è conservato il richiamo della provenienza delle lettere medesime, piovute da numerosi luoghi o giacenti in molti archivi pubblici e privati.

Quante fatiche e quali cure debba essere costata al marchese Càmpori la persistenza zelante in cosiffatto metodo è facile comprendere. E la lode del Carducci, il quale scriveva che « il metodo seguito non poteva desiderarsi migliore » va tutta al valente critico, alla meravigliosa fibra di lavoratore di un giovane che il mondo ha imparato a conoscere altrimenti per produzioni d'ingegno e d'arte, voglio dire Ettore Zoccoli.

Poichè il ricco e commendevole signore modenese ha chiamato Ettore Zoccoli a collaborare in questa pubblicazione. Ogni volume di essa reca la dichiarazione esplicita del marchese Càmpori che lo Zoccoli ha *fissata la lezione di tutte le lettere edite ed inedite* e collazionato le copie fatte eseguire direttamente sui manoscritti muratoriani giacenti in Modena o nelle biblioteche italiane e straniere. Alcuni anni di lavoro indefesso, frequentemente penoso costa allo Zoccoli il compimento della raccolta poderosa. Ed è fatto che suscita tutta la nostra meraviglia e muove la più viva ammirazione nostra verso di lui, questa versatilità di un ingegno squisito di artista, personale di pensatore e fine di critico come è quello dello studioso del Nietzsche, dello Schopenhauer e dei fenomeni anarchici, i di cui libri vanno fortunatissimi per l'Italia, versatilità che gli permette di affrontare le più varie e difficili questioni di storia politica e giuridica inevitabili e inevitate e molteplici durante la edizione di questo monumentale epistolario.

Si aggiunga a ciò che il Muratori, oltre ad occuparsi di argomenti radicalmente differenti — persino di medicina e di fisica, poichè egli corrispondeva con tutti i più grandi suoi contemporanei — poteva prendersi il lusso di scrivere in latino ad Isacco Newton, al Leibniz, al Falloppio, in greco ai letterati come il Maggi, in ispagnuolo ai Borromei, o in un francese festevole ed esatto ad altri. Ettore Zoccoli ha dovuto, quindi, fare opera bene spesso di filologo, di interprete acuto, di ricostruttore, di critico paleografo, specie laddove quel benedetto polverino rugginoso ha bucato o macchiato le carte.

I due volumi usciti alla luce, il primo dei quali comprende le lettere del periodo 1691-1698 e il secondo di quello 1699-1705, provano vivacemente le qualità rare del giovane pensatore modenese in fatto di tecnica e di sapienza di editore. E noi sentiamo di dover esprimere a Matteo Càmpori, il cui nome è ormai legato a quello dell'immortale storico italiano, i rallegramenti per la felicità della scelta e l'augurio che coronamento dell'opera insigne sia un volume di critica dello Zoccoli medesimo, il quale riveli le ricchezze incalcolabili di notizie e di osservazioni che le seimila e più lettere dei quattordici bellissimi volumi conterranno.

Questa nostra partecipazione alle lodi dei grandi per la perfezione dell'Epistolario, questa riconoscenza d'italiani e di studiosi che tributiamo alla

pubblicazione superba, è ciò che solo ci è dato fare. L'epistolario muratoriano, che costerà parecchie migliaia di lire al generoso ed intelligente marchese Càmpori, non potrà certo incontrare per il prezzo necessariamente elevato, il favore librario del pubblico in generale. Ma è bene che il pubblico sappia e ricordi queste singolari rivelazioni del cuore, dell'ingegno e dell'iniziativa italiana e che tributi il plauso più unanime ai due valentissimi modenesi, che ci fanno onore assai grande davanti al mondo, allo splendido marchese Matteo Càmpori ed al lavoratore forte, sottile, esatto, e modesto, ad Ettore Zoccoli.

PAOLO ORANO.

Dalla **Civiltà Cattolica**: Roma, 7 giugno, 1902.

CÀMPORI MATTEO. — Epistolario di L. A. Muratori, II, 1699-1705. (Modena, Soc. tip. modenese, 1901, 8.° di pp. XVI, 365-844).

Questo secondo volume dell'epistolario del Muratori, comprende le lettere scritte dall'illustre uomo nel corso degli anni 1699-1705. Siccome egli in questo tempo aveva già alzato un qualche grido di uomo sapiente, erudito, studiosissimo, così la sua corrispondenza comincia a pigliare un carattere storico assai importante. Molto interessanti per la letteratura, per la scienza, e per la storia sono le lettere scritte al Fontanini (agosto, 1699); al Bergomi, ministro del duca d'Este (decembre 1699, e febbraio 1700); a Girolamo Gigli di Siena (aprile 1700); ad Anton Maria Salvini (decembre 1703); a Mons. Bianchini (febbraio 1705); e in modo singolare la lettera (1705), che compose e indirizzò *ai capi, maestri, lettori, ed altri ministri degli ordini religiosi d' Italia*. La luminosa figura del Muratori comincia a grandeggiare, e a tracciare orme larghe, e franche nel campo della storia, della filosofia e teologia, e di ogni genere di letteratura e di erudizione.

Dal **Giornale storico della Letteratura italiana**: Torino, 1902, 2.° semestre

Epistolario di L. A. Muratori edito e curato da MATTEO CÀMPORI. Vol. II e III. — Modena, Soc. Tip. modenese, 1901-1902 (8.° gr., pp. XVI-480 e XVI-412).

Dei due nuovi e bei volumi dell'epistolario muratoriano, che il marchese Càmpori ci ha regalati, l'uno contiene 411 lettere, che vanno dal 1699 al 1705, l'altro 380 lettere, dal 1706 al 1710. In tutto, comprese quelle del I vol., si hanno ormai raccolte 1107 lettere, e rispetto al modo della loro pubblicazione ed all'encomio che compete il diligente editore non mi resta che riferirmi a quanto scrissi in questo *Giornale*, 38, 453, a proposito del primo volume. L'opera è proseguita degnamente e con sollecitudine non ordinaria.

Le lettere inedite che nei due nuovi volumi compaiono non sono molte, nè molto importanti; ma per contro fa comodo il vedersi schierate d'innanzi quelle edite, secondo il loro ordine cronologico. Il Muratori, divenuto più maturo, appare ingolfato nei suoi studî e talora anche nella politica, posciachè

dall' Ambrosiana era passato all' Estense e godeva la fiducia del suo principe. Solo nelle ultime lettere del vol. III lo si vede occupato a raccogliere cronache e documenti storici per la grande raccolta dei *R. I. S.;* la maggior parte delle altre s' aggira intorno a soggetti diversi. Curioso anzi è l' osservare quanta parte abbiano in queste lettere le occupazioni letterarie. Frequentissime volte vi parla il M. di versi proprî e d' altri, anche con personaggi che si crederebbero intenti a tutt' altro, come ad esempio col cremonese Arisi. Di cose letterarie discute in ispecie con alcuni corrispondenti toscani, quali A. M. Salvini ed il Marmi; anzi al Salvini chiede spesso consigli in fatto a lingua. Da quelle lettere si fa palese la sua incertezza nel gusto e specialmente nel retto uso dell' idioma nostro. Ma se questo non fa specie, appare invece strano che egli potesse apprezzare più del dovuto (vedi n.° 446) uno storico delle lettere del genere di Giusto Fontanini, la cui opera fu soffocata e quasi annullata dalla erudizione poderosa di Apostolo Zeno. Il carteggio del M. con lo Zeno ci dà finora meno di quanto avremmo creduto trovarvi: vi si parla più dei melodrammi zeniani che non di materie erudite. Per quei melodrammi il Vignolese ha parole di elogio; ma la sua ammirazione la riserva per le tragedie di Pier Jacopo Martelli, sulle quali dà giudizî stupefacenti, fino a mettere taluna fra le opere del Martelli al disopra di quelle di Euripide (cfr n.i 1077, 1084, 1086). Parecchie lettere riguardano la celebre polemica che nel 1703 ebbe il bolognese G. Gioseffo Orsi col gesuita Bouhours. Altro letterato di cui il M. si mostra sincero estimatore è Francesco Lemene, per la cui morte scrisse un sonetto anzichenò bruttino (n.° 700). Gli piacevano pure assai le poesie del Filicaia (n.° 852: cfr. n. 886). Ma gli entusiasmi suoi erano per il Maggi, al quale lo legava, come vedemmo nel primo volume, tenera amicizia. A lui, morto nel 1699, ritorna di continuo nelle prime lettere del II vol. e ne dice un gran bene. Del Maggi pubblicò gli scritti e dettò la biografia.

I giudizî letterarî dell' epistolario integrano quelli ben noti dell' opera sulla *Perfetta poesia*, intorno alla cui composizione e fortuna questi due volumi recano un contributo notevolissimo di notizie. Con quali intendimenti e con quali sussidî l' opera sia stata redatta e come sia stata accolta dal pubblico dei dotti si rileva da molte lettere del II e del III volume, alle quali lettere dovrà necessariamente rifarsi chi voglia un giorno stendere una monografia (che sarebbe desiderata) sul gusto e sul criterio letterario del grande storico. Anche l' aneddoto, da me narrato in questo *Giornale*, 31, 171 sgg., intorno al vario giudizio che del Tebaldeo facevano il M. ed il Baruffaldi, riceve lume dalle lettere 936, 985, 988, che pur erano conosciute già prima.

Qualche vantaggio potranno pur recare le continue e minute informazioni che il M. dà, dal suo guscio di noce, delle vicende politiche del tempo, alle quali prendeva parte molto più attiva di quanto si potesse supporre. Non molto, del resto, s' apprende di lui leggendo queste lettere. Il III volume ci fa manifesto come in età ancor fresca egli pure subisse gli effetti di quella che chiama nella lettera 827 « intemperanza nello studio ». I disturbi massimi ch' egli soffriva erano al capo, onde trovavasi talora costretto a interrompere per mesi interi ogni lavoro intellettuale. Anche quel colosso del-

l'erudizione, la cui immensa operosità siamo abituati a contemplare con ammirazione non scevra d'invidia, dovette lottare con gli effetti maligni che la fatica mentale intensa e continua ha sui centri nervosi. Di lettere intime e festevoli, come sono quelle dirette al Tori nel I volume, qui poche se ne hanno. Tra le poche vogliono esser notate quelle a Carlo Borromeo Arese (membro della famiglia presso la quale il M., quando stava ancora a Milano, soleva villeggiare nelle isole borromee), ove è spesso parola di pettegolezzi d'ogni genere. Di rado, peraltro, il M. si lascia legger nell'anima, e diresti che in lui il cervello lavorasse sempre più del cuore, perchè di espansioni affettive questo carteggio è pressochè privo. Una gran perdita fu pel M. quella dell'amico suo Maggi. « Il padre naturale, che mancommi l'anno scorso, non fu da me accompagnato con tante lagrime » (n.° 339), scrive egli stesso all'Arisi dopo la morte del Maggi. Ma invece la lettera alla sorella Maria Giovanna Bianchi Muratori, in cui si conduole secolei per la perdita di una sua figliuola (n.° 361), è d'una freddezza glaciale, che mal si cela sotto il paludamento d'un ascettismo rassegnato. Così pure assai freddo sembra rimanga il M. alla morte del cognato (n.° 752), in cui par riconosca solo l' « unico sollievo » de' suoi « domestici affari ».

Rodolfo Renier

Dalla **Provincia di Modena**: 16-17 novembre, 1902.

Epistolario di L. A. Muratori edito e curato da Matteo Càmpori, Vol. II, (1699-1705). Società tipogr. moden., Modena 1901.

In virtù delle assidue cure del solerte editore questo secondo volume dell'*Epistolario Muratoriano* ha seguíto a poco intervallo il primo. Ed è da augurarsi che questa pubblicazione per verità grandiosa possa tutta compiersi con simile zelo e diligenza; poichè per essa viene eretto forse il monumento migliore di gloria alla memoria di un grande, che nelle lettere sue profondeva non solamente i tesori della sua laboriosa erudizione, ma ancora quella sincerità e quella verità di sentimenti e di pensieri, che costituiscono le più solide basi, su cui si possa fondare un concetto sicuro di uno scrittore. Poichè il Muratori appartiene a quella rara categoria di illustri, a cui giova far conoscere ogni intimo aspetto e ogni loro secreto pensiero; nella sua vita non vi è un solo punto oscuro, ma vi raggia invece un lume di attività continua, vi si agita una febbre non mai placata di lavoro e vi si manifestano mirabili energie di pensiero.

In lui si concentra un lungo periodo di storia letteraria e in ispecial modo per lui si svolge in quella età una considerevole trasformazione della storia: il lavoro scientifico fondato sulla ricerca del documento assorbe le attività dello studioso e lo scopo dell'arte o della scienza storica divien quello di indagare, coordinare, ricostruire pazientemente, mirando a un fine di verità, che viene quasi a cancellare quel concetto estetico, il quale era stato per il passato una guida troppo fallace e malfida.

La ricerca fu il segreto di quella preziosa innovazione, nella quale il Muratori ebbe non molti precursori, e questa corrispondenza epistolare, che serve a lumeggiare la genesi del suo studio indefesso e la formazione delle sue opere storiche e letterarie merita davvero la più alta considerazione. Fu perciò lodevolissimo pensiero quello di riunire in un sol corpo le lettere muratoriane, attuando così un còmpito che diversi anni sono fu iniziato e per parecchio tempo proseguito con plauso dei dotti da quella forte e tenace fibbra di studioso che è il cav. A. G. Spinelli.

L' idea di raccogliere in una silloge tutto l' epistolario del Muratori parve allora ammirevole, poichè eravi ancora da fare tutto il lavoro di preparazione; e lo Spinelli vi si accinse con una grande solerzia e con un eccellente frutto. Allo Spinelli è ora succeduto degnamente il Càmpori, che integrò e condusse a lieta fine la difficile e gravosa fatica.

Chi ha un po' di pratica di questi studi sa infatti che non è opera certo leggiera quella di raccogliere lettere qua e là seminate e disperse e sa ancora appunto che questo lavoro di raccolta è il più difficile e faticoso, poichè nel caso nostro le lettere Muratoriane non presentano quegli ardui problemi di collazione, che si incontrano per il contrario ne' documenti di notevole antichità.

Anche per questo rispetto l' opera del Càmpori è veramente ben condotta ed è nel suo complesso tale da fare onore agli studi.

Basterebbe la lettura di questo secondo volume dell' epistolario per rendersi conto della prodigiosa attività del Muratori: la sua corrispondenza collo Zeno, col Fontanini, col Magliabechi, col Salvini, ecc., è prova indiscutibile di quella versatilità di mente e di quella varia e profonda coltura, che è uno dei migliori pregi del nostro grande storico. Il metodo del suo studio ci è del resto narrato da lui medesimo in una sua lettera autobiografica, e copiosi insegnamenti sul suo lavoro sono sminuzzati nelle sue diverse lettere. Gli aspetti che presenta allo studioso il Muratori sono varii: mediocre poeta, egli dettò il trattato *della perfetta poesia* sostenendo concetti e canoni che si oppongono, a parer nostro, a una sicura e reale concezione artistica, ma che sono da lui convalidati con forti e vigorose argomentazioni; non lasciò intentati i campi delle dottrine filosofiche, delle scienze sacre, della giurisprudenza e della pedagogia. Educato a scuola che non permetteva discussioni nei campi della fede, egli si mantiene sempre non eccessivo, e se alcuna volta spinge lo sguardo nel dogma se ne ritrae subito; e frattanto in altre materie acuisce la sua mente: nelle discipline morali, letterarie e persino in quelle di economia.

Ma nella storia rifulge veramente l' intelletto del Muratori e in essa egli si eleva gigante, assorto e sprofondato nelle cure dei codici, nelle diligenze delle note, delle varianti, delle grafie, non dimenticando però di tendere l' orecchio a quanto si svolge e matura nella coscienza del suo tempo.

Questa figura così multiforme rivive nel suo epistolario, dal quale balza dinanzi al lettore circonfusa di una vera luce di gloria; ond' è che la pubblicazione delle sue lettere deve essere accolta con quella deferenza, che a lunghe e illuminate fatiche si addice.

1903.

Dal **Corriere della sera**: Milano, 28 gennaio, 1903.

Epistolario L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Càmpori. Vol. III e IV. (Modena, Società tipografica modenese, L. 12 il vol.). — La sontuosa pubblicazione intrapresa dal marchese Matteo Càmpori, benemerito cultore degli studî muratoriani, si arricchisce di altri due volumi, procedendo con quegli stessi criterî che conferirono tanto valore ai due primi e ne assicurarono la fortuna. A ciascuno è premessa la cronobiografia, il diario della vita del Muratori (1706-1710 per il terzo volume, 1711-1714 per il quarto). Di ogni lettera sono indicate le fonti, e la maggior parte sono riferite alla bigliografia premessa al primo volume. Ogni tomo è provveduto di un copiosissimo indice analitico. E questi due che oggi vedono la luce sono tra i più interessanti, per la qualità delle persone, alle quali sono indirizzate le ottocento lettere che complessivamente contengono, e per le cose notevoli che vi sono dette. Particolarmente importante è la corrispondenza con Francesco Arisi, con Carlo Borromeo Arese, con Antonio Rambaldo di Collalto, col Leibnitz, con Anton Francesco Marmi, con Antonio Vallisnieri, col conte Gian Simone Guidelli de' Conti Guidi con Giuseppe Antonio Sassi, con Rinaldo I d' Este, una vera miniera per la biografia muratoriana e per la storia letteraria e civile.

Dalla **Cultura**: Roma, febbraio, 1903.

L' *Epistolario* di L. A. Muratori, alla cui pubblicazione attende con intelletto d' amore e con signorile munificenza l' illustre marchese M. Càmpori, è giunto al 4.° volume e procede con lodevole sollecitudine. Questo nuovo volume comprende le lettere scritte dal 1711 al 1714, tra le quali si trovano quelle importantissime al Leibniz. Precede la breve ed utile *Cronobiografia Muratoriana* e seguono i soliti indici, analitico e alfabetico. Le lettere comprese in questo volume sono 389 e con esse la somma delle lettere pubblicate finora in questa raccolta ascende a 1496. In una prossima occasione ci proponiamo di parlare a lungo di questa splendida e interessantissima pubblicazione.

Dal **Corriere della Sera**: Milano, 12 maggio, 1903.

Alcune delle pubblicazioni presentate al congresso di scienze storiche in Roma.

. . . .

Assai interessante riuscì pure al Congresso la comunicazione del marchese Matteo Càmpori, che presentava il quarto dei dodici volumi dell' *Epistolario*

del Muratori. Il Càmpori ha raccolte ben 6,000 lettere, italiane o latine, del Muratori; ed egli le pubblica, colla collaborazione indefessa e competente del dott. Ettore Zoccoli; e colla sua comunicazione prega gli studiosi di volergli comunicare altre lettere muratoriane che senza dubbio esistono.

I volumi sino ad ora pubblicati (ed anche qui si tratta, insistiamo in tale concetto, d'una iniziativa privata), si ebbero le lodi incondizionate di Giosuè Carducci, di Pasquale Villari, di Alessandro D'Ancona, di Guido Mazzoni, e di altre illustri persone.

OTTONE BRENTARI

Dal **Polybiblion**: Parigi, maggio, 1903.

Epistolario di L. A. Muratori, edito e curato da Matteo Càmpori, I (1691-1698). Modena Società, tip. Modenese, 1901, in-4.° de LXXVIII-365 p.

Depuis fort longtemps, M. Càmpori s'applique à réunir les éléments d'une publication de la correspondance du grand savant Muratori; en 1892, il débuta par un premier essai, consacré aux lettres échangées avec Leibnitz. Aujourd'hui, c'est l'oeuvre d'ensemble qui nous est offerte, et l'on peut dire que c'est un travail définitif. En effet, M. Càmpori ne s'est pas contenté de frapper à toutes les portes, j'entends par là à toutes les bibliothèques italiennes, françaises, allemandes, à toutes les archives publiques et collections privées, pour recueillir cette vaste correspondance: il n'a pas craint de s'astreindre à dresser la bibliographie de toutes les lettres déjà éditées, dispersées dans de grands recueils ou dans de minces plaquettes, au nombre de trois cents, et on trouvera le résultat de ce patient effort aux pages LV-LXVIII du présent volume.

Né à Vignola le 21 octobre 1672, élevé à Modène, Muratori compose dès 1689 quelques poésies latines, et sa première lettre, du 18 juin 1691, accompagne un envoi de vers à Giov. Carissimi. Jusqu'à la fin de l'année 1698, trois cent quinze lettres on été retrouvées et elles sont imprimées ici avec beaucoup d'exactitude. Elles traitent de sujets fort variés, théologie, morale, physique, philologie, histoire, archéologie, numismatique, controverses religieuses ou philosophiques; elles ne craignent point d'aborder parfois les événements contemporains. C'est selon la situation ou la qualité des correspondants, parmi lesquels on remarque principalement le cardinal Querini, le cardinal Noris, Leibnitz, Arisi, Fontanini, Tori, Zeno, Maffei, Magliabecchi, et des étrangers, tels que Papebroch, Montfaucon, Boivin, Baudrand. On ne peut pas dire que tout soit de premier ordre dans ce recueil, mais il y aura beaucoup à glaner dans ce monument littéraire élevé à la gloire de ce prince des érudits, célèbre à vingt-deux ans, dont les moindres dissertations sont toujours dignes d'être lues, et dont la renommée, après deux siècles, est encore immense. Ce premier volume est orné d'un superbe portrait et de fac-similés de l'écriture de Muratori.

H. S.

Dal **Giornale storico della Letteratura Italiana**: Torino, novembre 1903.

Epistolario di L. A. Muratori edito e curato da MATTEO CÀMPORI. Voll. IV e V. — Modena, Soc. tipogr. modenese, 1902-1903 (8.° gr., pp. XVI - 438 e XX - 510).

Rallegra gli studiosi il rapido proseguimento dell'accurata stampa delle lettere muratoriane (cfr. *Giorn.*, 38, 453 e 40, 448). Dei due volumi recentemente usciti in luce, l'uno comprende 389 lettere, degli anni 1711 - 1714, l'altro 525 lettere, degli anni 1715-1721. Complessivamente si hanno pubblicate 2021 lettere, che recano in testa numerazione progressiva. Nei due nuovi volumi sono assai più numerose che nei precedenti le lettere inedite, il che conferisce pregio alla raccolta. E l'avere in questo frattempo, il Governo nostro fatto acquisto dell'Archivio Soli-Muratori, e depositatolo nella biblioteca Estense, renderà, si spera, attuabile il desiderio già espresso da noi (*Gior.*, 38, 453, n. 2) che in appendice al presente epistolario sia pubblicata una buona scelta delle lettere più rilevanti al Muratori dirette.

Nel periodo compreso in questi due volumi il grande padre della storiografia italiana ci si presenta occupato nelle faccende politiche dei giorni suoi, mercè l'ascendente che esercitava sul suo principe, ma vieppiù infervorato nel suo ministero ecclesiastico e nel vario e meraviglioso lavoro del raccogliere documenti e cronache per le *Antichità Extensi* e pei *R. I. S.* del dettare dissertazioni teologiche e storiche, del dare opera al *Trattato della peste.* Malgrado i disturbi nevrastenici, che spesso lo affliggevano, egli continua imperterrito nella sua mirabile operosità. Non sono rare le sue espressioni pessimiste sulle cose del mondo (nn. 1147, 1163 ecc.); ma dal pessimismo non si lascia fiaccare, anzi con tutte le forze si adopera a rievocare il vero, perchè « bisogna amar più di tutto la verità » (n. 1186). Importante assai è la lettera 1148, in cui dà espliciti consigli al duca di Modena Rinaldo I d'Este intorno al modo di comportarsi rispetto ai suoi figliuoli. Con premura non dissimile discute di quesiti teologici (nn. 1261 e 1264) e mostra purità e spiritualità di fede intrattenendosi col padre Paolo Segneri juniore, nipote al celebre predicatore (n. 1272), del quale aveva altissimo concetto, sicchè la sua morte prematura gli dolse come grave disgrazia (vedi nn. 1298, 1363, 1722, 1877 ecc). Del resto, anche qui il M., in quel che riguarda il sentimento, ci appare freddino anzichenò (nn. 1323 e 1335). Della malattia che mise in pericolo la vita preziosa dell'amicissimo suo Apostolo Zeno si duole bensì: ma di quello stesso dolore la radice è nell'egoismo (nn. 1139, 1143, 1158). Col Leibnitz tiene un carteggio noto ed interessantissimo; ma de' suoi procedimenti non sempre delicati non manca di lamentarsi (nn. 1590, 1644). Antonio Conti, il cui nome è celebre nella storia della scienza non meno che in quella delle lettere, lo fa ascrivere alla Società reale di Londra e di ciò il M. si compiace; ma sdegnosamente rifiuta di far prima alcun passo per entrare in quell'insigne accademia (nn. 1611, 1637, 1640, 1716 ecc.). Dànno tutte queste lettere qualche tratto di carattere, che il futuro biografo non dovrà trascurare. Predominano su tutto il grande amore agli studî, il concetto alto e sperimentale della storia (n. 1501), l'ar-

dore per le indagini paleografiche (n. 1526 e *passim*), la ricerca perseverante, insistente del materiale storico a traverso disagi e fatiche e pericoli di ogni genere.

Rapporti immediati hanno con la storia letteraria alcune lettere del M. che trattano delle opere da lui intraprese, massime quella, sinora inedita al Sassi, che espone il primo abbozzo degli *Scriptores* (n. 1960). Per unico compenso all'immane lavoro il M. chiedeva alla Società palatina 30 copie della raccolta (n. 1964). Altrove spesse volte discorre dell'edizione da lui curata (Padova, 1711) delle *Rime di Fr. Petrarca*, che fu dedicata con una preziosa prefazione (n. 1152) ad Antonio Rambaldo di Collalto. Interessanti sono le idee ivi espresse intorno alla ricostituzione del testo, ove sono ammirevoli la solidità e la modernità del criterio critico, ed anche notevoli i giudizî sulle *Considerazioni* del Tassoni. In favore del Tassoni si esprime pure il M. in altra lettera sinora inedita (n. 1360), nella quale sono pure notizie non trascurabili su Fulvio Testi. Sulla *Perfetta poesia* ritorna anche in queste lettere, ma specialmente per indurre A. Maria Salvini a render pubbliche le note che su di essa aveva scritte (nn. 1604, 1829, 1893). Notiamo inoltre, per chi vi abbia interesse, che il nostro erudito, spesso parla al p. Canneti dell'edizione del *Quadriregio* da lui preparata (nn. 1266, 1299 ecc.); che si dimostra aperto ammiratore del Gigli e del suo *Vocabolario cateriniano* (nn. 1713, 1741, 1760, 1792); che in una delle lettere ad Antonio Conti discute secolui di cose poetiche (n. 1728); che altrove esorta il Magliabechi a lasciare la sua cospicua libreria alla patria (n. 1231). Al Marmi, ch'egli desiderava succedesse come bibliotecario al Magliabechi (n. 1248), comunica notizie delle prime rappresentazioni della *Merope* del Maffei (n. 1421).

Ma di gran lunga la più rilevante fra tutte le lettere qui raccolte è quella che ha il n. 1999. Rispondendo al desiderio di Giovanni Artico conte di Porcia, il quale intendeva raccogliere una serie di autobiogafie dei letterati del tempo con indicazioni sui loro studî (n. 2002), il M. gli diresse il 10 novembre 1721 la suddetta lunga ed importantissima lettera, nella quale il grande storico parla de' suoi primi studî, delle sue predilezioni letterarie, dei metodi seguiti, delle opere dettate. Il prezioso documento era già pubblicato, da Luigi Vischi, l'anno 1872, nel volume dedicato a celebrare il secondo centenario della nascita del M.

RODOLFO RENIER.

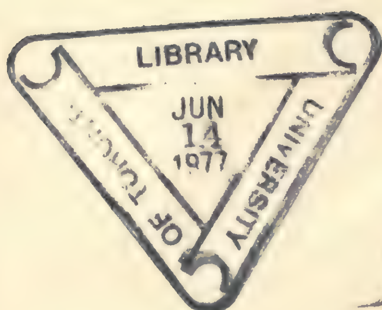
Dalla **Katholische Kirche**: 1903.

Der Marquis Matteo Càmpori in Modena veranstaltet nach mühevollem Forschen nach dem ungedruckten Material eine grossangelegte, glänzend ausgestattete Gesamtausgabe des Briefwechsels seines berühmten Landsmannes des Muratori, Bibliothekars der Herzöge von Modena. Die beiden rasch aufeinander gefolgten ersten Bände enthalten die Briefe von 1691-1698 (315 Nummern), und 1699-1705 (411 Nummern, darunter 120 bisher ungedruckte). Da Murat. mit vielen hervorragenden Gelehrten in Beziehung stand, sind die Briefe eine ausgiebige Quelle nicht nur hinsichtlich des Lebens und der Forschungen ihres Schreibers, sondern auch für die Gesch. seiner Zeit, bes. ihrer Gelehrtenwelt und Gelehrsamkeit.

INDICE

Lettere che giudicano l' Epistolario di L. A. Muratori

Rassegne bibliografiche dell' Epistolario di L. A. Muratori


LIBRARY
JUN
14
1977
UNIVERSITY
OF TORONTO

Scritti di MATTEO CÀMPORI:

Corrispondenza tra L. A. Muratori e G. G. Leibniz, conservata dalla Biblioteca di Hannover ed in altri istituti e pubblicata da Mattteo Càmpori . . . . L. 6,00

Matteo Càmpori — Regesto della Corrispondenza di Raimondo Montecuccoli col Principe Mattia De-Medici, conservato nella Biblioteca nazionale di Firenze e nell' Archivio Mediceo . . . . » 3,00

Epistolario di L. A. Muratori edito da Matteo Càmpori (Elenco dei Corrispondenti). . . . . » 2,00

Scritti di ETTORE ZOCCOLI:

Questioni di filosofia matematica. Puntata 1.ª. *Di un' applicazione della teoria dei gruppi del Cantor al problema geoseologico.* Nota (in collaborazione con R. Volpi), Modena, Moneti, 1903 . . . » 1,00

Per una pubblicazione di filologia ed archeologia. Nota, Modena, Vincenzi, 1898 . . . . » 1,00

Della letteratura schopenhaueriana. Nota critica e bibliografica, Modena, Vincenzi, 1898 . . . . » 1,00

Il Conte Luigi Francesco Valdrighi, storiografo e musicografo. Nota con lettere di Arrigo Boito, Paolo Ferrari, etc. Modena, Vincenzi, 1899 . . . . » 1,50

Di due opere minori di Arturo Schopenhauer. I *Ueber die Freiheit des menschlichen Willens;* II *Ueber das Fundament der Moral.* Nota critica e comparativa in contributo all' analisi della filosofia etica e giuridica post-kantiana. Un vol. in 8.° di pp. XXVIII-262, Modena, Vincenzi, 1898 . . . . » 6,00

Federico Nietzsche: *la filosofia religiosa, la morale, l' estetica,* 2.ª edizione riveduta e aumentata, Torino, Bocca, 1901, pp. XLIV-232 » 4,00

Bibliografia nietzschiana, Modena, Vincenzi, 1901 . . . . . . » 2,00

John Ruskin. Nota, Milano, Agnelli, 1900. . . . . » 1,00

Giovanni Segantini. 1858-1899, Milano, Agnelli 1900 . . . . . . » 1,00

L' estetica di Arturo Schopenhauer: *propedeutica all' estetica wagneriana,* Milano, Agnelli, 1901, pp. 86 in 8.° . . . . » 1,50

I gruppi anarchici degli Stati Uniti e l' opera di Max Stirner, Modena, Vincenzi, 1901, pp. XVI-246 . . . . » 3,50

L' Unico di Max Stirner, versione dal tedesco con una introduzione di Ettore Zoccoli. Torino, Bocca, 1902, pp. XVII-368 in 8.° . » 8,00

EPISTOLARIO DI L. A. MURATORI:

Prezzo di ogni volume separato . . . . L. **12,—**

In abbonamento all' opera intera presso l'Amministrazione pel March. MATTEO CÀMPORI in Modena. . . . . „ **9,60**

Ai Sigg. Librai dell' Italia e dell' Estero sarà fatto lo sconto* E *sul prezzo di copertina.

NB. Gli Istituti, le Biblioteche e le Società storiche, purchè trasmettano la commissione firmata dai rispettivi capi ufficio, riceveranno il volume franco di porto e potranno pagare a fine di semestre o di anno.